

**CON EMBARGO A
MERCOLEDI'
3 OTTOBRE 2012
ALLE ORE 11,00**



III Rapporto Eures Legalità ed evasione fiscale in Italia viste dai cittadini

Indagine istituzionale



Ottobre 2012

Direzione del rapporto:

Fabio Piacenti

Hanno collaborato:

Francesca Coccia
Alessandra Curti
Matteo Valido
Viviana Vassura

*L'Eures ringrazia per la cortese collaborazione Trenitalia Spa
Direzione Pianificazione Strategica Market Analysis - Ricerche di Customer e
Carta dei Servizi*

NOTA INFORMATIVA

Autore:

Eures Ricerche Economiche e Sociali

Committente/Aquirente:

Eures Ricerche Economiche e Sociali

Tipo e oggetto del sondaggio:

Indagine sul fenomeno dell'evasione fiscale in Italia

Universo di riferimento:

Popolazione nazionale di 18+ anni (Fonte: ISTAT)

Unità intervistate:

1.225 residenti in Italia maggiorenni

Campionamento:

Campione casuale rappresentativo dell'universo di riferimento, disaggregato per area geografica, sesso e fasce di età

Estensione territoriale del campione:

19 regioni, 94 province, 367 comuni

Data di realizzazione dell'indagine:

Dal 10/05/12 al 10/07/2012

Metodo di raccolta delle informazioni:

Intervista diretta tramite questionario

Rappresentatività del campione:

Errore di campionamento pari al 2,8% al livello di fiducia del 95%

Indice

Introduzione	
Caratteristiche e dimensioni dell'evasione fiscale in Italia	p. 6
Indagine campionaria – Nota metodologica	p. 12
Capitolo 1	
Le dimensioni della domanda: i contatti del campione con commercianti, artigiani e professionisti	p. 15
Capitolo 2	
Artigiani e servizi alla persona	p. 21
Capitolo 3	
I liberi professionisti	p. 32
Capitolo 4	
Commercio e attività ricettive	p. 38
Capitolo 5	
Indicazioni quantitative sull'evasione fiscale: le stime Eures	p. 47
Capitolo 6	
Il giudizio dei cittadini	p. 50
- <i>Le azioni di contrasto del Governo</i>	p. 50
- <i>Le ragioni dell'evasione fiscale</i>	p. 52
- <i>Le politiche di repressione e contrasto</i>	p. 55
- <i>Equitalia: valutazioni e prospettive</i>	p. 63

Introduzione

Caratteristiche e dimensioni dell'evasione fiscale in Italia

La particolare congiuntura economica dell'Italia, in presenza di una crisi ormai in corso dal 2008 e di una pressante situazione debitoria, si riflette inevitabilmente sulla capacità del Governo di attuare una politica fiscale espansiva, in grado di sostenere e stimolare la crescita. La correzione del disavanzo di bilancio ha imposto da un lato tagli alla spesa pubblica e dall'altro aumenti delle imposte con l'obiettivo prioritario della riduzione del rapporto debito/Pil previsto dal *Fiscal compact*. È soprattutto in questo momento storico che l'evasione fiscale e l'economia sommersa in generale, vengono percepite dall'opinione pubblica come ostacoli allo sviluppo del Paese, traducendosi in minori risorse per la spesa pubblica e in una maggiore pressione fiscale; ed è proprio all'interno di questo scenario che la lotta all'evasione fiscale si afferma come obiettivo prioritario, interessando una serie di misure e di interventi attuati e programmati dal Governo in carica.

Vista la crescente importanza del fenomeno e l'attenzione ricevuta dalle Istituzioni, dagli studiosi e dai media ai primi due Rapporti sull'evasione fiscale realizzati dall'Eures (2004 e 2007), il nostro Istituto ha deciso di replicare il lavoro di indagine, aggiornandone ed integrandone i contenuti, allo scopo di osservare sia l'evoluzione dei comportamenti adottati dai professionisti, dagli artigiani e dai commercianti in materia di evasione fiscale, sia gli eventuali cambiamenti avvenuti nella percezione e valutazione del fenomeno da parte dell'opinione pubblica italiana.

In particolare, il lavoro di ricerca si propone di analizzare la diffusione ed il peso dell'evasione fiscale all'interno del lavoro autonomo e delle piccole realtà imprenditoriali: un fenomeno di grande rilevanza ma che rappresenta tuttavia soltanto un segmento minoritario del fenomeno dell'evasione fiscale nel suo complesso, che trova quali principali attori le società di capitali, le *big company*, i lavoratori in nero e soprattutto le organizzazioni criminali. Secondo le stime prodotte da Krls Network of Business Ethics per conto dell'associazione Contribuenti Italiani su dati del Ministero dell'Economia e dell'Istat, le grandi organizzazioni criminali sarebbero infatti responsabili del 34,8% dell'evasione fiscale complessiva - stimata per un valore di 115 miliardi -, seguite dalle *big company* (23,5%), dai lavoratori in nero (21,7%), dalle società di capitale (13%) e, per ultimo, dai lavoratori autonomi e dalle piccole imprese (7%).

Tra le pratiche maggiormente utilizzate per evadere le tasse vi è la falsa o mancata dichiarazione dei redditi da parte dei contribuenti, l'emissione di fatture false, la sovra/sottofatturazione degli acquisti/vendite, i trasferimenti di denaro e imprese all'estero e la mancata emissione di ricevute e scontrini fiscali. Alcuni fattori caratterizzanti aree significative del sistema economico-sociale italiano sono peraltro fortemente legati al fenomeno dell'evasione: tra questi si trovano la corruzione, l'alto tasso di illegalità, la presenza della criminalità organizzata e la prevalenza di piccole imprese che, data la struttura societaria meno complessa, la maggiore esposizione alle fluttuazioni del mercato e la forte proiezione sul cliente finale, sembrano immaginare di poter ricorrere all'evasione come "ammortizzatore" delle difficoltà incontrate o comunque per adeguare i risultati dell'impresa a quelli attesi.

Le misure di lotta all'evasione adottate dal governo Monti mirano a recuperare la parte di entrate sottratte alla Pubblica Amministrazione, qualificandosi come elementi di modernizzazione e riorganizzazione del sistema tributario. Tra le principali misure del pacchetto anti-evasione contenuto nella manovra "Salva Italia" vi sono il limite dei pagamenti in contanti fino a 1.000 euro, gli incentivi e le agevolazioni per i professionisti e le piccole imprese che accettano la tracciabilità dei propri ricavi e l'obbligo da parte delle PA di effettuare pagamenti superiori a 500 euro per via elettronica; al contempo sono state avviate una serie di strategie per recuperare gettito nel breve periodo, quali le riscossioni coattive di Equitalia e alcuni interventi di forte impatto mediatico (come il blitz di Cortina o nei locali della *movida* romana e milanese).

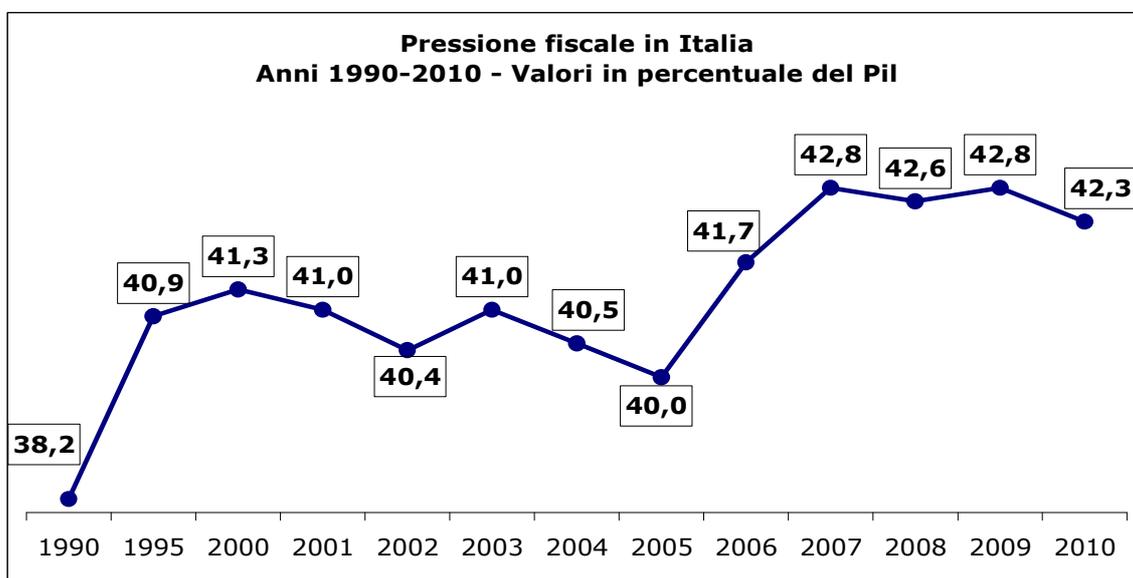
L'obiettivo di recupero dell'evasione fiscale per il 2012 ammonta 15 miliardi di euro, una cifra molto modesta considerando che l'ammontare annuo sottratto al fisco è stimato intorno ai 120-150 miliardi di euro.

Relativamente al livello di tassazione, in Italia la pressione fiscale, calcolata come il rapporto tra il prelievo fiscale (imposte dirette, indirette e in conto capitale), parafiscale (contributi sociali) e Pil, è sensibilmente aumentata nel corso degli ultimi decenni, passando dal 38,2% nel 1990 al 42,3% nel 2010. Tali valori, rappresentativi delle politiche fiscali adottate dai diversi Governi, sono riconducibili a una prevalenza delle imposte dirette negli anni novanta a cui è seguita una graduale evoluzione del peso delle imposte indirette fino al 2006, tornando a prevalere il peso delle prime su famiglie e imprese a partire dal 2007; l'aumento della pressione fiscale nell'ultimo ventennio è peraltro dovuto sia a misure di armonizzazione tese a ottenere l'adesione alla moneta unica, sia alla necessità di contenere il rapporto deficit/Pil entro i parametri dell'Unione Europea.

L'alto livello di tassazione, data la diffusione dell'evasione, grava in maniera particolarmente pesante su alcune categorie di reddito, colpendo

maggiormente quelli dei lavoratori dipendenti e dei pensionati (che rimangono tuttavia i principali beneficiari del welfare italiano), mettendo in luce la necessità di una modernizzazione del sistema tributario.

Nel 2010 l'Italia registra una pressione fiscale (42,3%) superiore alla media dei Paesi UE27 (39,5%), posizionandosi subito dopo i Paesi nordici, i quali pur avendo livelli di tassazione molto elevati, si distinguono storicamente per efficienti sistemi di welfare. Secondo le stime contenute nel Documento di Economia e Finanza del governo italiano la pressione fiscale apparente nel 2012 salirà al 44,7%, dal 42,5% del 2011, mentre nel 2013 arriverà al 45,3%. La pressione fiscale effettiva o legale – cioè quella che esclude il sommerso dal denominatore – nel 2012 supererà ampiamente il 50% raggiungendo il livello più alto nella storia economica recente.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat, Conti economici nazionali

La misurazione del fenomeno dell'evasione fiscale si scontra con la difficoltà oggettiva di osservare la reale portata dell'economia sommersa, ovvero tutte quelle attività legali svolte contravvenendo a norme fiscali e contributive; per questa ragione la ricchezza nascosta al fisco è indicata attraverso una stima della dimensione minima e massima del fenomeno: il livello inferiore è la parte di Pil sicuramente riconducibile all'economia sommersa, mentre il livello superiore è la parte presumibilmente ascrivibile al sommerso.

Gli ultimi dati disponibili, aggiornati al 2008, segnalano una misura del valore aggiunto prodotto evadendo il fisco compresa tra 255,4 e 275 miliardi di euro, pesando in termini di Pil rispettivamente per il 16,3% e 17,5%. Prendendo in considerazione l'ipotesi massima, tale quota è ascrivibile per il 9,8% del Pil alla sottodichiarazione del fatturato ottenuto

con un'occupazione regolarmente iscritta nei libri paga, al rigonfiamento dei costi intermedi, all'attività edilizia abusiva e ai fitti in nero, per il 6,5% all'utilizzo di lavoro non regolare e per l'1,3% alla riconciliazione delle stime dell'offerta di beni e servizi con quelle della domanda. A livello settoriale il sommerso costituisce il 32,8% del valore aggiunto totale nel settore agricolo (9,2 miliardi di euro), il 12,4% in quello industriale (52,9 miliardi) e il 20,9% nel terziario (213 miliardi; pari al 27,1% se si considerano soltanto le attività svolte dalle imprese, escludendo quindi il settore pubblico in cui il fenomeno è assente).

Rispetto al 2000, quando il peso minimo dell'economia sommersa sul Pil era del 18,2% a fronte del 19,1% di quello massimo, si è registrata una graduale diminuzione del fenomeno, i cui risultati migliori si sono registrati nel 2007 (rispettivamente 15,9% e 17,2% del Pil); tuttavia in termini assoluti dal 2003 il valore del sommerso, pur evidenziando una dinamica meno sostenuta rispetto al Pil, è aumentato (+14,1% il valore minimo nell'ultimo quinquennio, e +11,1% quello massimo).

All'evasione fiscale, in particolar modo in termini di mancato versamento di contributi sociali, è strettamente legata la diffusione del lavoro non regolare che nel 2009 conta 2,9 milioni di unità di lavoro interessate (ULA - unità che quantifica il volume di lavoro svolto, dato dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e quelle a tempo parziale trasformate in unità equivalenti a tempo pieno). Gli interventi normativi volti a regolarizzare il mercato del lavoro e l'inserimento di forme di lavoro flessibile all'inizio del 2000 hanno favorito un graduale aumento del lavoro regolare a fronte di una diminuzione di quello irregolare; la recente crisi ha tuttavia contribuito a frenare tale dinamica determinando una ripresa del tasso di irregolarità, ovvero le unità di lavoro irregolare sull'input di lavoro complessivo (12,2% nel 2009, a fronte dell'11,9% del 2008).

Tabella 1 – Ricchezza prodotta e nascosta al fisco. Anni 2000-2008
Valori assoluti in milioni di euro e percentuali sul PIL (intervalli di confidenza)

Anni	Milioni di euro		% sul Pil	
	Livello minimo	Livello massimo	Livello minimo	Livello massimo
2000	216.514	227.994	18,2	19,1
2001	231.479	245.950	18,5	19,7
2002	223.721	241.030	17,3	18,6
2003	223.897	247.566	16,8	18,5
2004	224.203	252.064	16,1	18,1
2005	229.706	254.096	16,1	17,8
2006	237.151	259.584	16,0	17,5
2007	246.060	266.294	15,9	17,2
2008	255.365	275.046	16,3	17,5

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat, La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali

L'attività di contrasto all'economia sommersa della Guardia di Finanza nel 2011 ha rilevato 50,6 miliardi di euro di imponibile non dichiarato (+2,7% rispetto all'anno precedente), un aumento piuttosto contenuto rispetto al +46% registrato tra il 2009 e il 2010. L'IVA dovuta non versata ammonta a 8,2 miliardi di euro (+28,5% rispetto al 2010), mentre è pari a 21 miliardi di euro l'imponibile occultato dai 7.493 evasori totali scoperti (soggetti completamente sconosciuti al fisco che non presentano la dichiarazione annuale obbligatoria ai fini della tassazione sui redditi e sull'IVA). I lavoratori in nero individuati nel 2011 ammontano a 12.676 (in diminuzione di 5.865 unità rispetto ai 18.541 del 2010) di cui 2.532 di origine extracomunitaria.

Relativamente alla lotta all'evasione fiscale internazionale, uno degli obiettivi prioritari dell'azione della Gdf, i redditi non dichiarati scoperti ammontano a 10,9 miliardi (+3,9% rispetto all'anno precedente), posti in essere grazie a trasferimenti di residenze in paradisi fiscali e allo spostamento di capitali all'estero.

Tabella 2 – Principali reati fiscali e tributari scoperti dalla Guardia di Finanza
Anni 2010-2011

	2010	2011
Ricavi/compensi non dichiarati (<i>milioni di euro</i>)	49.245	50.584
IVA dovuta non versata (<i>milioni di euro</i>)	6.382	8.201
Evasori totali	8.850	7.493
Evasione fiscale internazionale (<i>milioni di euro</i>)	10.533	10.949
Lavoratori in nero	18.541	12.676

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Gdf

L'indice di rischio-evasione elaborato dal Centro Studi Sintesi - pubblicato da "Il Sole 24 Ore" il 27 Agosto 2012 - fornisce la possibilità di individuare la propensione al sommerso di ogni Regione italiana confrontando il reddito disponibile con il tenore di vita delle famiglie misurato sulla base di sette indicatori di benessere: i consumi alimentari (in euro), l'energia elettrica per usi domestici (kwh procapite), il consumo di carburanti (litri procapite), la percentuale di auto superiori a 2 mila cc, il numero di auto circolanti per 100 abitanti, la variazione percentuale dei depositi bancari 2007/2010 e la percentuale di abitazioni di pregio sul totale delle abitazioni. Assumendo pari a 100 la media nazionale, un rapporto tra ricavi e spese maggiore indica che i redditi coprono i consumi, viceversa, se il valore è inferiore a 100, i consumi sono di più di quanto si dichiara al fisco, indicando dunque il rischio di utilizzo di denaro ottenuto nell'ambito del sommerso. Tra le regioni italiane, quelle del Sud risultano più "a rischio evasione" occupando gli ultimi posti della classifica: in particolare la Sicilia ottiene un punteggio pari a 47, seguita da Sardegna (49), Calabria (50),

Campania (54) e Puglia (58). Ognuna di queste regioni ha visto peraltro peggiorare il punteggio del rischio evasione rispetto al 2006, con il dato più allarmante in Sardegna (-31) e Calabria (-13). Rimangono meno esposte al fenomeno le regioni del Nord Italia, con l'Emilia Romagna che si posiziona al primo posto con un punteggio pari a 147, seguita da Friuli Venezia Giulia (140 e +23 punti rispetto al 2006), Piemonte (132) e Marche (132 e +16 punti rispetto al 2006).

Tabella 3 – Rischio evasione nelle regioni italiane. Anno 2011
Numero indice (media Italia=100) e differenza di punteggio rispetto al 2006

	Punteggio	Differenza punteggio 2006
Emilia Romagna	147	-3
Friuli Venezia Giulia	140	+23
Piemonte	132	+3
Marche	132	+16
Trentino Alto Adige	129	-5
Lombardia	123	-18
Veneto	123	+5
Liguria	117	-2
Umbria	110	0
Lazio	110	+29
Molise	105	+9
Toscana	101	-4
Valle d'Aosta	100	+9
Basilicata	91	-3
Abruzzo	82	-7
Puglia	58	-4
Campania	54	-3
Calabria	50	-13
Sardegna	49	-31
Sicilia	47	-3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su Dati Centro studi Sintesi

Indagine campionaria

Nota metodologica

L'indagine analizza le dimensioni e le dinamiche dell'evasione fiscale relativamente ai beni e servizi forniti da commercianti, artigiani e professionisti al cittadino-consumatore finale, concentrandosi cioè su un segmento parziale di un fenomeno di ben più ampia portata che vede nell'economia illegale e nelle transazioni internazionali delle grandi imprese gli ambiti di maggiore consistenza.

La metodologia adottata dall'indagine, che attraverso l'esperienza diretta del cittadino-consumatore offre una prospettiva di analisi credibile ed originale del fenomeno dell'evasione fiscale (al di là degli inevitabili margini di errore statistico e campionario) e delle omissioni ancora presenti tra gli stessi intervistati, consente di osservare il segmento del fenomeno indicato, pur nella consapevolezza che questo non rappresenta che una quota minoritaria di quello complessivo.

L'indagine è stata realizzata attraverso la somministrazione diretta (o per auto-somministrazione, con l'assistenza di un ricercatore dell'Eures) di un questionario semi-strutturato ad un campione casuale di 1.225 cittadini italiani, rappresentativo della popolazione residente maggiorenne, stratificato per area geografica di residenza, fascia di età e sesso.

Agli intervistati, come sopra anticipato, è stato chiesto di raccontare la propria esperienza diretta relativamente al comportamento seguito da artigiani, commercianti, pubblici esercenti e liberi professionisti nell'ultima occasione in cui hanno acquistato un bene o servizio da ciascuno di essi: ovvero di indicare se questi abbiano o meno rilasciato fattura, ricevute o scontrino a fronte del pagamento ricevuto. Per gli artigiani e gli esercenti l'arco di tempo considerato nella rilevazione dei comportamenti riguarda l'ultimo anno, mentre per i professionisti è stato esteso a tre anni.

La composizione del campione finale, coerentemente con la struttura della popolazione italiana residente, è costituita per il 41,2% da residenti in una regione del Nord, per il 22,7% in una regione del Centro e per il 36,1% in una regione del Sud. In relazione alla fascia di età, il campione è costituito per il 19,6% da cittadini della fascia 18-29 anni, salendo al 29,9% quelli della fascia 30-44 anni (leggermente sovradimensionata rispetto al peso effettivo nell'universo di riferimento), a fronte del 25% di intervistati della fascia 45-59 anni e del 25,5% di età superiore (60+ anni).

Infine la composizione del campione per genere vede una sostanziale sovrapposibilità del peso delle due componenti, con il 50,1% di intervistati uomini (614 in valori assoluti) ed il 49,9% di donne (611 le interviste raccolte).

Tabella 1 – Composizione del campione per età, sesso ed area geografica
Valori assoluti e percentuali

Fascia di età	V.A.	%
18-29 anni	240	19,6
30-44 anni	367	29,9
45-59 anni	306	25,0
60+ anni	312	25,5
Sesso	V.A.	%
Maschi	614	50,1
Femmine	611	49,9
Area geografica	V.A.	%
Nord	505	41,2
Centro	278	22,7
Sud	442	36,1
Totale	1.225	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Incrociando la variabile relativa alla provenienza geografica del campione con l'appartenenza di genere, si rileva una eguale distribuzione geografica tra gli uomini e le donne, con scostamenti scarsamente significativi (compresi tra lo 0,1% e lo 0,5%) per le aree considerate.

Tabella 2 – Composizione del campione per area geografica di residenza e sesso
Valori assoluti e percentuali

	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Nord	252	41,0	253	41,4	505	41,2
Centro	139	22,6	139	22,7	278	22,7
Sud	223	36,3	219	35,8	442	36,1
Totale	614	100,0	611	100,0	1.225	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Incrociando invece la variabile territoriale con quella anagrafica si conferma sostanzialmente un'analogia distribuzione del campione per fascia di età nelle regioni del Nord e del Centro, mentre tra gli intervistati del Sud si rileva un peso maggiore della fascia 18-29 anni (28,1% del totale, a fronte del 19,6% complessivo), ed un conseguente sottodimensionamento delle fasce 45-59 anni e 60+ anni, superiore alle effettive differenze nella struttura anagrafica della popolazione nelle diverse aree.

Tabella 3 – Composizione del campione per area geografica di residenza ed età
Valori assoluti e percentuali

	18-29 anni		30-44 anni		45-59 anni		60+ anni		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Nord	81	16,0	151	29,9	135	26,7	138	27,3	505	100,0
Centro	35	12,6	87	31,3	82	29,5	74	26,6	278	100,0
Sud	124	28,1	129	29,2	89	20,1	100	22,6	442	100,0
Totale	240	19,6	367	30,0	306	25,0	312	25,5	1.225	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Considerando inoltre la distribuzione del campione intervistato per condizione professionale, variabile particolarmente significativa per l'analisi del fenomeno dell'evasione fiscale e degli atteggiamenti della pubblica opinione in merito al suo contrasto, si rileva una più alta presenza di lavoratori dipendenti (48,2% del campione), rispetto agli autonomi (23,4%) ed ai cosiddetti "inattivi" (24,4% i pensionati, gli studenti e le casalinghe), mentre più contenuto risulta il peso dei disoccupati (3,9%), peraltro fortemente concentrato nelle regioni del Sud dove raggiunge il 7%.

Tabella 4 – Composizione del campione per situazione lavorativa e area geografica di residenza
Valori assoluti e percentuali

	Nord		Centro		Sud		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Lavoratore autonomo	133	26,3	64	23,0	90	20,4	287	23,4
Lavoratore dipendente	261	51,7	148	53,2	182	41,2	591	48,2
Inattivo	102	20,2	58	20,9	139	31,4	299	24,4
Disoccupato	9	1,8	8	2,9	31	7,0	48	3,9
Totale	505	100,0	278	100,0	442	100,0	1.225	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Più elevata tra le donne la quota dei disoccupati (5,1% contro il 2,8% tra gli uomini) e quella degli inattivi (29,3% contro il 19,5%), mentre risulta più rappresentata tra gli uomini la componente del lavoro dipendente (49,8% del totale contro il 46,6% tra le donne) e, soprattutto, quella del lavoro autonomo (27,9% contro il 19% femminile), evidenziandosi una sostanziale coerenza con la struttura del lavoro per genere del nostro Paese.

Tabella 5 – Composizione del campione per situazione lavorativa e sesso
Valori assoluti e percentuali

	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Lavoratore autonomo	171	27,9	116	19,0	287	23,4
Lavoratore dipendente	306	49,8	285	46,6	591	48,2
Inattivo	120	19,5	179	29,3	299	24,4
Disoccupato	17	2,8	31	5,1	48	3,9
Totale	614	100,0	611	100,0	1.225	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Capitolo 1

Le dimensioni della domanda: i contatti del campione con commercianti, artigiani e liberi professionisti

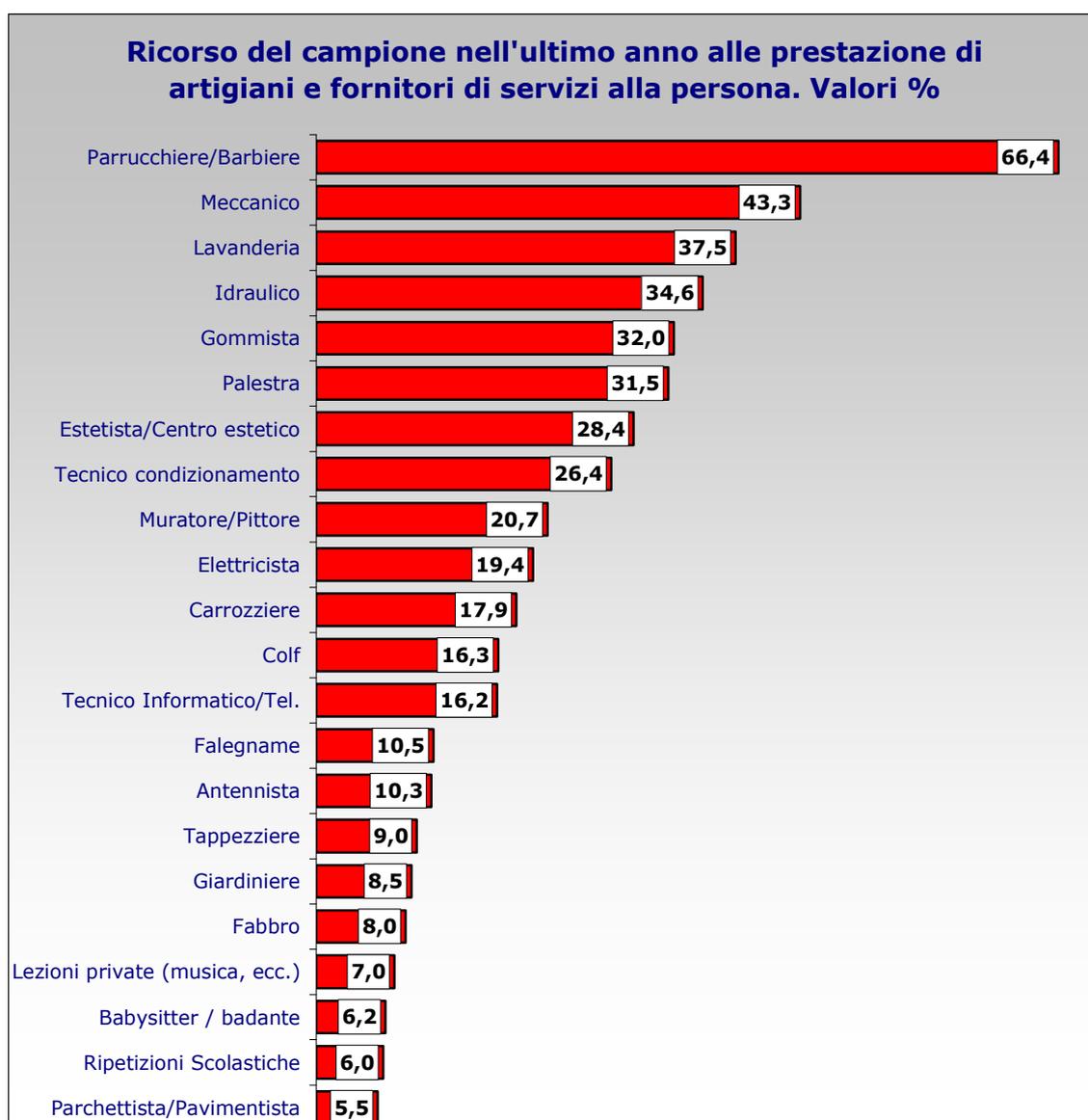
Un'informazione preliminare e propedeutica all'analisi del rispetto della normativa fiscale da parte dei commercianti, dei professionisti e degli artigiani nei rapporti economici con il campione intervistato è costituita dalla dimensione della domanda, ovvero dalla percentuale di popolazione servita (annualmente) da ciascuna categoria analizzata.

Tale informazione consente, infatti, sia di poter pervenire a stime quantitative del fenomeno dell'evasione fiscale per ciascuna categoria sia, soprattutto, di esplicitare la base numerica che sostiene le singole elaborazioni. L'esigenza di poter disporre di un numero sufficiente di rapporti economici e/o di lavoro riferiti a ciascuna categoria, attraverso un campione di 1.225 cittadini/consumatori, ha portato alla riconferma della metodologia adottata nelle precedenti edizioni del Rapporto (2004 e 2007), chiedendo agli intervistati di fare riferimento ai contatti intercorsi negli ultimi 12 mesi con gli artigiani e gli operatori dei servizi alla persona, ed a quelli intercorsi negli ultimi tre anni con i liberi professionisti, concentrando invece l'attenzione sull'ultima occasione di acquisto avvenuta nell'ultimo anno per quanto riguarda le diverse attività del commercio.

Iniziando ad osservare i dati relativi agli artigiani, nell'ultimo anno la figura che presenta il maggior numero di contatti si conferma il parrucchiere/barbiere, cui si sono rivolti 2 intervistati su tre (66,4%); secondo in graduatoria risulta il meccanico, i cui servizi sono stati richiesti, nell'ultimo anno, dal 43,3% del campione, precedendo significativamente i risultati relativi agli altri artigiani della filiera dell'automobile, quali il gommista (32% dei contatti) e il carrozziere (17,9%). Frequenti risultano le occasioni di contatto nel corso dell'ultimo anno tra gli intervistati e l'offerta di alcuni servizi alla persona quali le lavanderie (37,5% del campione), i centri estetici (28,4%) e le collaborazioni domestiche (16,3%), mentre decisamente più contenuto, anche per la sua maggiore specializzazione, è il ricorso a babysitter o badanti (citato dal 6,2% del campione).

Importante sia sotto il profilo quantitativo, sia in relazione all'analisi dell'evasione fiscale, risulta il ricorso del campione alle diverse figure professionali operanti nella filiera della manutenzione e/o ristrutturazione

delle abitazioni, tra le quali il maggior numero di citazioni riguardano l'idraulico (34,6%) e il tecnico del riscaldamento o condizionamento (26,4%), anche per le modificazioni climatiche che stanno interessando il nostro Paese; seguono il muratore/pittore (20,7%), l'elettricista (19,4%), il falegname (10,5%), l'antennista (10,3%), il tappezziere (9%), il giardiniere (8,5%), il fabbro (8%) e, in ultimo, il parchettista e/o il pavimentista (5,5%), figure più coinvolte dalle ristrutturazioni che non dalla manutenzione ordinaria. Chiudono la classifica gli insegnanti delle ripetizioni scolastiche (6%) o di altre arti e discipline quali la musica o il canto (7%), ambiti nei quali l'evasione fiscale appare largamente come la via ordinaria nella gestione delle transazioni economiche, interessandone una fortissima maggioranza.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Tabella 1 – Ricorso del campione alle prestazioni di artigiani e fornitori di servizi alla persona nell'ultimo anno. *Valori assoluti e percentuali*

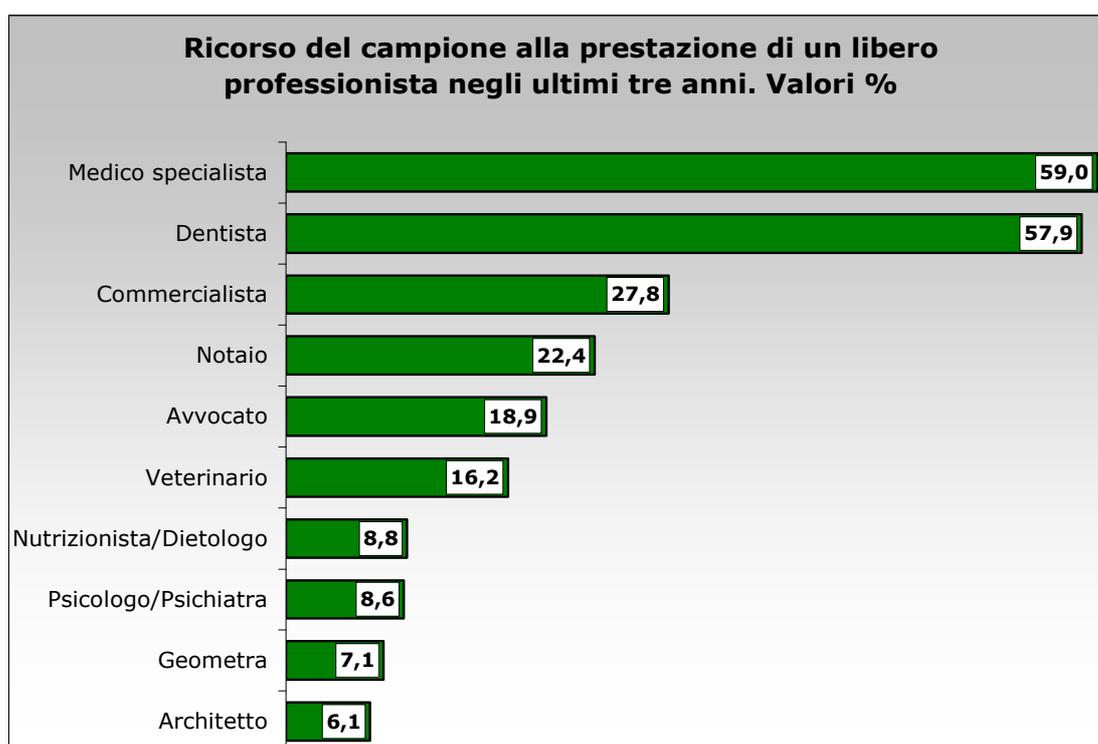
	Contattati		Nessun contatto		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Parrucchiere/Barbiere	814	66,4	411	33,6	1.225	100,0
Meccanico	531	43,3	694	56,7	1.225	100,0
Lavanderia	459	37,5	766	62,5	1.225	100,0
Idraulico	424	34,6	801	65,4	1.225	100,0
Gommista	392	32,0	833	68,0	1.225	100,0
Palestra	386	31,5	839	68,5	1.225	100,0
Estetista/Centro estetico	348	28,4	877	71,6	1.225	100,0
Tecnico riscald./condizionamento	323	26,4	902	73,6	1.225	100,0
Muratore/Pittore	253	20,7	972	79,3	1.225	100,0
Elettricista	238	19,4	987	80,6	1.225	100,0
Carrozziere	219	17,9	1.006	82,1	1.225	100,0
Colf	200	16,3	1.025	83,7	1.225	100,0
Tecnico Informatico/Telefonia	199	16,2	1.026	83,8	1.225	100,0
Falegname	129	10,5	1.096	89,5	1.225	100,0
Antennista	126	10,3	1.099	89,7	1.225	100,0
Tappezziere	110	9,0	1.115	91,0	1.225	100,0
Giardiniere	104	8,5	1.121	91,5	1.225	100,0
Fabbro	98	8,0	1.127	92,0	1.225	100,0
Lezioni private (musica, ecc.)	86	7,0	1.139	93,0	1.225	100,0
Babysitter / badante	76	6,2	1.149	93,8	1.225	100,0
Ripetizioni Scolastiche	73	6,0	1.152	94,0	1.225	100,0
Parchettista/Pavimentista	67	5,5	1.158	94,5	1.225	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Relativamente ai liberi professionisti e agli specialisti oggetto di analisi, vista la minore frequenza con cui le famiglie vi ricorrono (rispetto a quanto avviene per l'ordinaria manutenzione dell'automobile o della casa o per la cura del corpo), il periodo di osservazione delle prestazioni fornite è stato esteso agli ultimi tre anni, allo scopo di pervenire, per ciascuna figura, ad un numero di casi/esperienze sufficiente ad un'analisi empiricamente solida. Se, infatti, la dimensione del campione (1.225 famiglie) ed il relativo errore campionario ($\pm 2,8\%$ ad un livello di fiducia del 95%) garantiscono complessivamente la rappresentatività delle opinioni espresse e delle esperienze riportate, il dettaglio relativo alle singole figure contattate riduce tale dimensione, tanto più laddove la percentuale delle famiglie che utilizzano annualmente le diverse prestazioni risulti inferiore al 2% (ciò avviene, in base ai dati campionari emersi, per l'architetto, il geometra, lo psicologo/psichiatra e il dietologo/nutrizionista).

Sulla base di quanto premesso, negli ultimi tre anni, il medico specialista e il dentista risultano essere i professionisti più "richiesti" dal campione (59% e 57,9%); inferiore, ma con valori ancora importanti, il ricorso al commercialista (27,8%), al notaio (22,4%) o all'avvocato (18,9%). Il

ricorso al veterinario ha riguardato negli ultimi tre anni il 16,2% delle famiglie, a conferma della fortissima diffusione degli animali domestici nel nostro Paese, mentre valori più contenuti riguardano i nutrizionisti/dietologi (8,8%), gli psicologi/psichiatri (8,6%), i geometri (7,1%) e gli architetti (6,1%), riconfermandosi complessivamente, pur con valori non sempre sovrapponibili, la gerarchia dei contatti emersa nei rapporti precedenti.



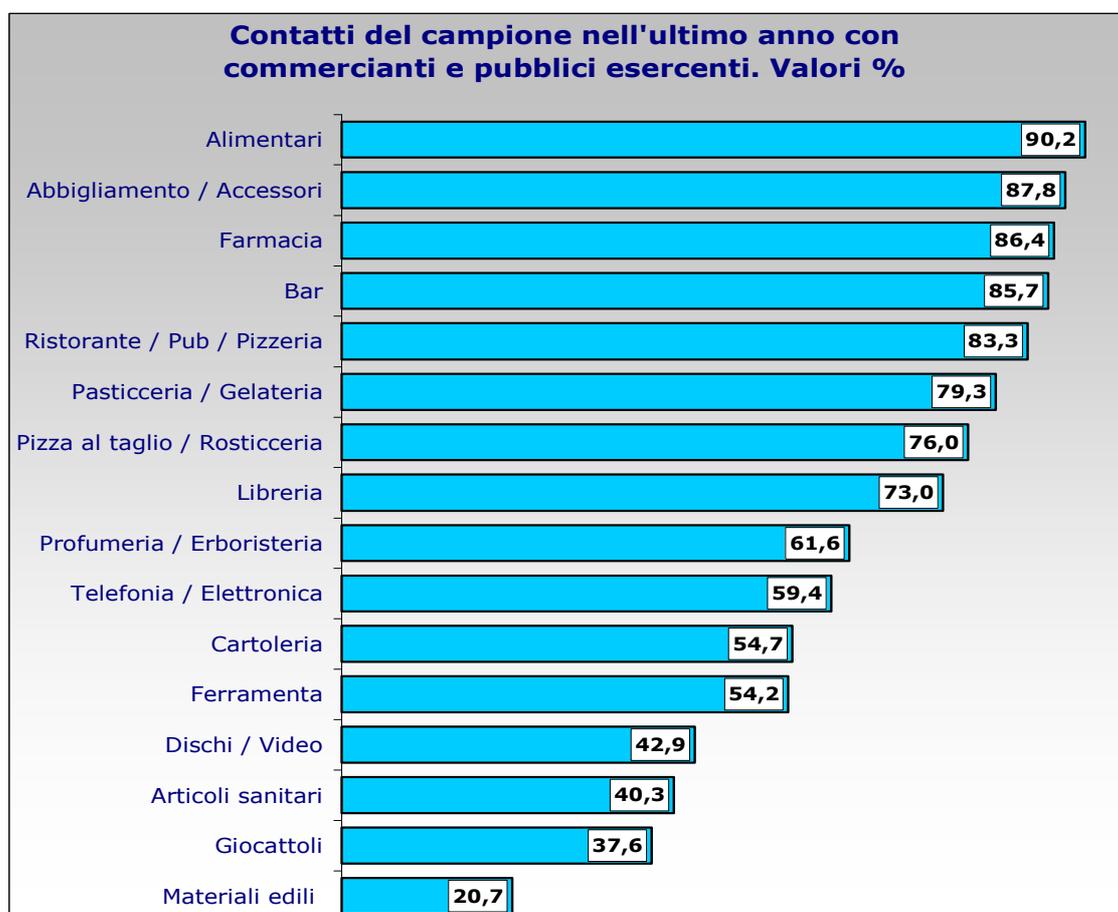
Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Tabella 2 – Ricorso del campione alle prestazioni di un libero professionista negli ultimi tre anni
Valori assoluti e percentuali

	Contattati		Nessun contatto		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Medico specialista	723	59,0	502	41,0	1.225	100,0
Dentista	709	57,9	516	42,1	1.225	100,0
Commercialista	341	27,8	884	72,2	1.225	100,0
Notaio	275	22,4	950	77,6	1.225	100,0
Avvocato	232	18,9	993	81,1	1.225	100,0
Veterinario	198	16,2	1.027	83,8	1.225	100,0
Nutrizionista/Dietologo	108	8,8	1.117	91,2	1.225	100,0
Psicologo/Psichiatra	105	8,6	1.120	91,4	1.225	100,0
Geometra	87	7,1	1.138	92,9	1.225	100,0
Architetto	75	6,1	1.150	93,9	1.225	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Considerando infine gli acquisti di beni e servizi effettuati dal campione presso i diversi operatori del commercio al dettaglio aumenta significativamente la frequenza dei contatti, tanto più che in molti casi si tratta di consumi di prima necessità o comunque ricorrenti: ad esempio per i prodotti alimentari il 90,2% del campione dichiara di aver effettuato direttamente almeno un acquisto nell'ultimo anno; il valore scende all'87,8% per i negozi di abbigliamento e accessori, all'86,4% per le farmacie, all'85,7% per i bar, all'83,3% per pizzerie, ristoranti e pub, al 79,3% per gelaterie e pasticcerie, al 76% per rosticcerie e pizza al taglio ed al 73% per le librerie, le cui occasioni di contatto precedono quelle relative ai numerosi altri prodotti non alimentari considerati. Superiore alla metà del campione risulta il dato che riguarda le profumerie ed erboristerie (61,6% dei contatti), i negozi di telefonia ed elettronica (59,4%), le cartolerie (54,7%) ed i ferramenta (54,2%), a testimonianza di come la crisi contribuisca a rilanciare la cultura del riutilizzo e del fai da te. Inferiori alle percentuali relative ai negozi di dischi e video (42,9%), di articoli sanitari (40,3%), di giocattoli (37,6%) e, in ultimo, di materiali edili (20,7%), i cui acquisti si legano abitualmente ad interventi di manutenzione straordinaria o di ristrutturazioni della casa.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Tabella 3 – Contatti avuti nell'ultimo anno dal campione con commercianti/pubblici esercenti
Valori assoluti e percentuali

	Contattati		Nessun contatto		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Alimentari	1.105	90,2	120	9,8	1.225	100,0
Abbigliamento / Accessori	1.076	87,8	149	12,2	1.225	100,0
Farmacia	1.059	86,4	166	13,6	1.225	100,0
Bar	1.050	85,7	175	14,3	1.225	100,0
Ristorante / Pub / Pizzeria	1.020	83,3	205	16,7	1.225	100,0
Pasticceria / Gelateria	972	79,3	253	20,7	1.225	100,0
Pizza al taglio / Rosticceria	931	76,0	294	24,0	1.225	100,0
Libreria	894	73,0	331	27,0	1.225	100,0
Profumeria / Erboristeria	754	61,6	471	38,4	1.225	100,0
Telefonia / Elettronica	728	59,4	497	40,6	1.225	100,0
Cartoleria	670	54,7	555	45,3	1.225	100,0
Ferramenta	664	54,2	561	45,8	1.225	100,0
Dischi / Video	525	42,9	700	57,1	1.225	100,0
Articoli sanitari	494	40,3	731	59,7	1.225	100,0
Giocattoli	461	37,6	764	62,4	1.225	100,0
Materiali edili	254	20,7	971	79,3	1.225	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Una quarta area di analisi ha riguardato alcuni servizi ricettivi e alloggiativi che presentano spazi importanti sia in termini di transazioni e di valori rilevati sia, come evidenziato più avanti, di evasione fiscale. Tra questi la percentuale più alta di contatti è quella riscontrata per le strutture alberghiere (65,7% nell'ultimo anno), cui seguono, con scarti consistenti, gli stabilimenti balneari (32,7% dei contatti) e le strutture complementari (B&B e campeggi), con il 32,2% dei contatti. Significativo, infine, anche il ricorso all'affitto di una casa da privati per periodi più o meno prolungati di vacanza: un'esperienza, questa, condivisa nell'ultimo anno una famiglia intervistata su cinque (20%), presentandosi dunque come fenomeno di massa il cui valore finanziario ed i cui possibili introiti per l'erario costituiscono un ambito di non secondario interesse.

Tabella 4 – Contatti avuti nell'ultimo anno dal campione con operatori pubblici e privati nel settore ricreativo e turistico-ricettivo - *Valori assoluti e percentuali*

	Contattati		Nessun contatto		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Albergo	805	65,7	420	34,3	1.225	100,0
Stabilimento balneare	400	32,7	825	67,3	1.225	100,0
B&B / Campeggio	394	32,2	831	67,8	1.225	100,0
Affitto casa vacanza da privato	245	20,0	980	80,0	1.225	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Capitolo 2

Artigiani e servizi alla persona

Entrando nel merito dei comportamenti osservati in termini di correttezza e legalità fiscale, la prima area di analisi riguarda gli artigiani e i servizi alla persona. Queste categorie, come precedentemente rilevato, costituiscono riferimenti costanti del campione, in particolare per quanto riguarda la domanda di manutenzione ordinaria dell'abitazione e dell'automobile, con una percentuale di famiglie servite annualmente spesso vicina o superiore ad un terzo del totale.

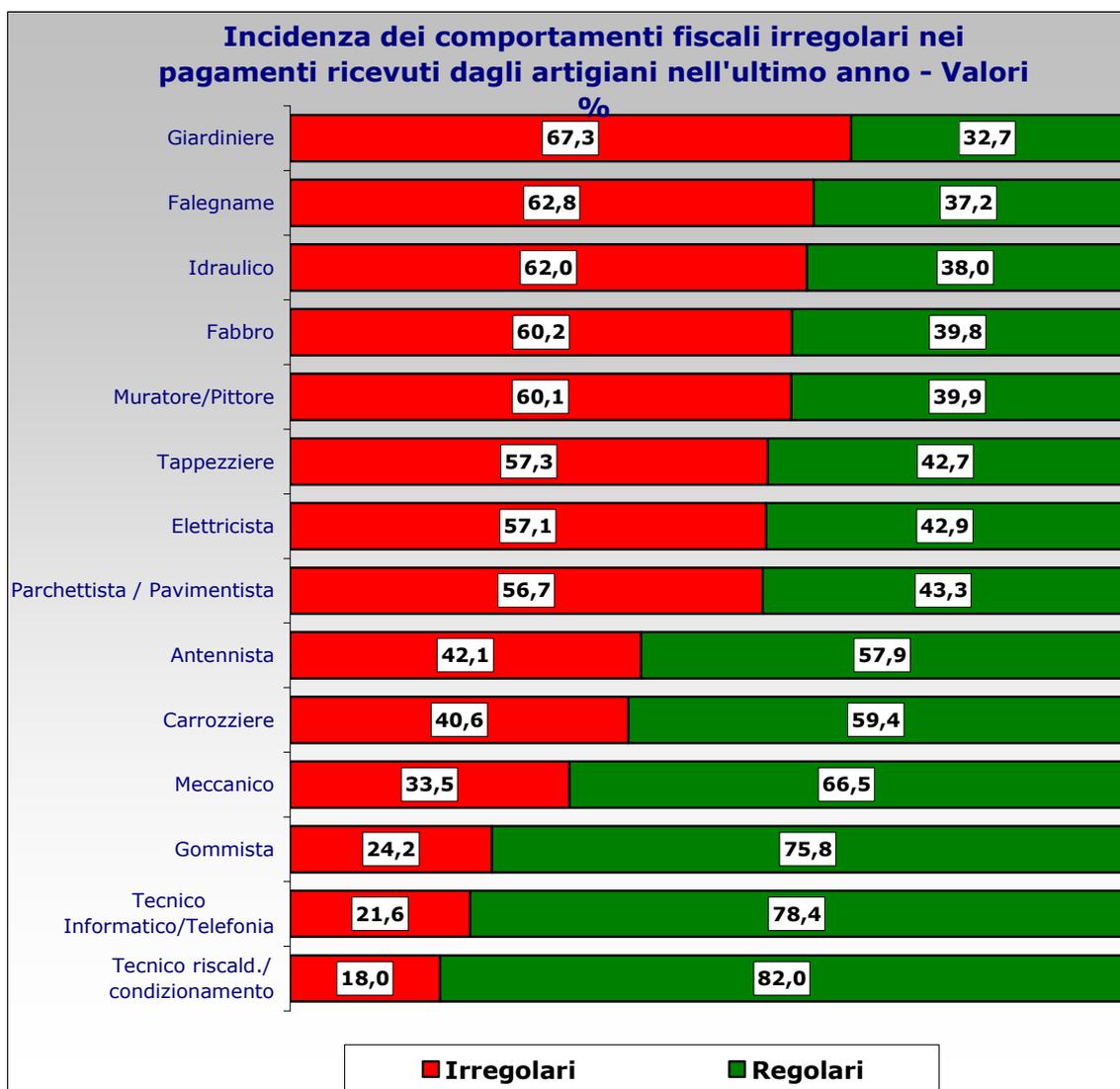
A fronte di tale elevata frequenza di contatti e del conseguente valore economico delle transazioni intercorse, i dati relativi all'evasione fiscale, ovvero al comportamento seguito dall'artigiano (o operatore nei servizi alla persona) confermano nell'insieme le forti preoccupazioni già rilevate nelle precedenti indagini realizzata dall'Eures, presentandosi il mancato rispetto della normativa fiscale il comportamento prevalente della maggior parte delle figure considerate.

Osservando separatamente i risultati relativi ai tre gruppi di artigiani e altri operatori considerati (manutenzione della casa, dell'automobile e altri servizi alla persona), emerge immediatamente come siano i primi a confermare una strutturale prevalenza di comportamenti irregolari: tra le dieci categorie considerate, soltanto in due casi prevale il rilascio di regolare fattura ricevuta in seguito alla prestazione fornita, mentre negli altri otto si presenta la situazione contraria. Ciò premesso, la maggiore frequenza di comportamenti fiscali irregolari, sulla base delle esperienze del campione relative all'ultimo anno (2011-2012), si rileva tra i giardinieri, dove raggiunge ben il 67,3%; valori non molto distanti si rilevano tuttavia per quanto riguarda il comportamento dei falegnami (con il 62,8% di comportamenti fiscalmente scorretti), degli idraulici (62%), dei fabbri (60,2%), dei muratori (60,1%), dei tappezzieri (57,3%), degli elettricisti (57,1%) e dei parchettisti e pavimentisti (56,7%).

Soltanto tra gli antenisti la percentuale degli "evasori" diviene minoritaria (42,1%) scendendo al 18% tra gli installatori di impianti di riscaldamento/condizionamento, dove la normativa sulla certificazione obbligatoria degli impianti ha evidentemente contribuito ad una complessiva regolarizzazione del settore. Un valore analogo (con il 21,6% di comportamenti irregolari) si rileva inoltre per i tecnici informatici e della telefonia, dove sempre più frequentemente il lavoro dei tecnici e degli

installatori è regolato da tariffazioni stabilite dai grandi operatori telefonici che divengono quindi mediatori del rapporto tra gli artigiani ed il cliente finale e veri interlocutori di quest'ultimo.

Considerando invece la "filiera della manutenzione dell'automobile", l'incidenza dei comportamenti irregolari segnalati dal campione si attesta sul valore massimo del 40,6% tra i carrozzieri, scendendo al 33,5% tra i meccanici ed al 24,2% tra i gommisti; in questo settore la possibilità di dedurre alcune delle spese sostenute (almeno per i possessori di Partita Iva), la presenza di Centri di assistenza delle case-madri, la manutenzione programmata per le auto nuove e la mediazione esercitata dalle Società di assicurazione nelle riparazioni conseguenti ai sinistri sembrano dunque esercitare una funzione di contenimento dell'evasione, che pure continua ad interessare circa un terzo degli artigiani del settore complessivamente considerati.

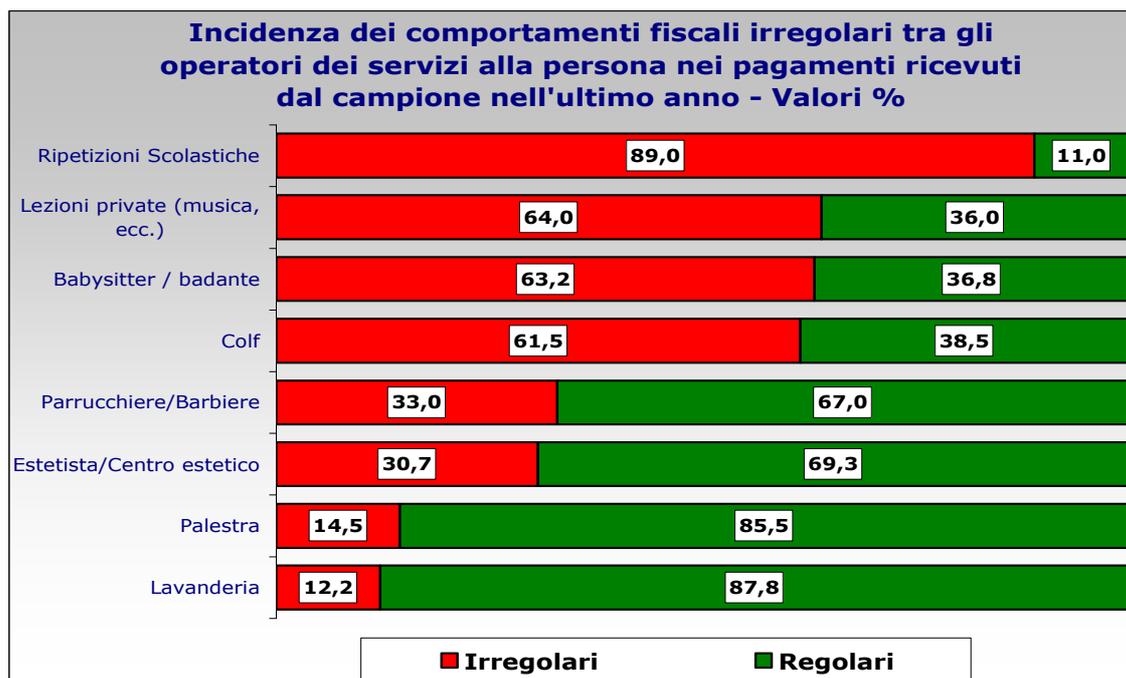


Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Passando ad analizzare alcuni dei più significativi operatori del vasto mercato dei servizi alla persona, la dimensione del sommerso raggiunge in diversi ambiti valori di assoluta emergenza: tale definizione si addice in primo luogo al vasto mercato delle ripetizioni scolastiche, le cui transazioni economiche avvengono nella quasi totalità dei casi "in nero". Ed è proprio questo mercato a detenere il record negativo, con l'89% delle prestazioni fiscalmente irregolari, a fronte di appena l'11% di rapporti corretti (conclusi cioè con la regolare emissione di fattura o ricevuta fiscale), superando di 25 punti percentuali il tasso di evasione riscontrato nel mercato delle "altre lezioni private", di musica, canto, ecc. (64%), dove la quota relativamente più elevata di comportamenti fiscalmente corretti è presumibilmente da attribuire alla maggiore presenza di strutture organizzate (scuole, associazioni, ecc.) rispetto al mercato delle ripetizioni scolastiche, largamente gestito dai singoli docenti; analoga la percentuale di evasione nelle prestazioni offerte da babysitter e badanti (63,2%) e nelle collaborazioni domestiche (61,5%), dove l'effetto di contenimento esercitato dalla normativa sul permesso di soggiorno dei lavoratori stranieri ha contribuito a ridurre tali percentuali (toccavano l'80% nel 2004), ma senza effettivamente sconfiggere una prassi di illegalità ancora ampiamente dominante.

Decisamente più contenuti, ma sempre vicini a circa un terzo dei rapporti intercorsi, i valori dell'evasione segnalati dal campione per quanto riguarda barbieri e parrucchieri (33% di irregolarità) ed estetisti e centri estetici (30,7%), dove la pratica dell'evasione si lega alla continuità ed alla confidenza e/o al rapporto fiduciario che può generarsi nella frequentazione reiterata tra cliente e fornitore.

Decisamente più contenute, infine, le percentuali dei comportamenti fiscalmente irregolari riscontrati dal campione nei pagamenti effettuati alle lavanderie (12,2%) e alle palestre (14,5%), pur ricordando come in quest'ultimo la presenza di numerose strutture registrate come associazioni (e non come imprese) può certamente contribuire a limitare la capacità del cittadino/cliente di conoscere gli obblighi fiscali cui queste sono tenute.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Tabella 1 – Evasori fiscali tra gli artigiani e gli operatori dei servizi alla persona in base all'esperienza degli intervistati - Valori assoluti e percentuali

	Evasori		Contribuenti "regolari"		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Artigiani						
Giardiniere	70	67,3	34	32,7	104	100,0
Falegname	81	62,8	48	37,2	129	100,0
Idraulico	263	62,0	161	38,0	424	100,0
Fabbro	59	60,2	39	39,8	98	100,0
Muratore/Pittore	152	60,1	101	39,9	253	100,0
Tappezziere	63	57,3	47	42,7	110	100,0
Elettricista	136	57,1	102	42,9	238	100,0
Parchettista/Pavimentista	38	56,7	29	43,3	67	100,0
Antennista	53	42,1	73	57,9	126	100,0
Carrozziere	89	40,6	130	59,4	219	100,0
Meccanico	178	33,5	353	66,5	531	100,0
Gommista	95	24,2	297	75,8	392	100,0
Tecnico Informatico/Telefonia	43	21,6	156	78,4	199	100,0
Tecnico riscald./condizionamento	58	18,0	265	82,0	323	100,0
Operatori dei servizi alla persona						
Ripetizioni Scolastiche	65	89,0	8	11,0	73	100,0
Lezioni private (musica, ecc.)	55	64,0	31	36,0	86	100,0
Babysitter / badante	48	63,2	28	36,8	76	100,0
Colf	123	61,5	77	38,5	200	100,0
Parrucchiere/Barbiere	269	33,0	545	67,0	814	100,0
Estetista/Centro estetico	107	30,7	241	69,3	348	100,0
Palestra	56	14,5	330	85,5	386	100,0
Lavanderia	56	12,2	403	87,8	459	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

La mancata emissione della fattura o della ricevuta fiscale a fronte del pagamento richiesto per le prestazioni effettuate, pur risultando il comportamento più diffuso tra quelli irregolari posti in essere, è affiancata da diversi altri espedienti finalizzati a nascondere al fisco, in tutto o in parte, gli introiti effettivi o, in altri casi, a far pagare al cliente gli oneri invece dovuti dall'artigiano o dal professionista (ciò avviene ad esempio nel caso di richiesta aggiuntiva dell'iva o reiterata, considerando che almeno i costi dei materiali già la contemplano), a fronte della fatturazione dei compensi ricevuti.

Un altro importante fenomeno, la cui consistenza si è cercato per la prima volta di analizzare nel presente Rapporto, raccogliendo le preziose sollecitazioni pervenute al nostro Istituto in seguito alla diffusione delle precedenti edizioni, è quello del lavoro abusivo, ovvero della vasta offerta di prestazioni di servizi da parte di figure non formalmente inquadrare (artigiani senza registrazione, laboratorio o negozio), operanti cioè in forma totalmente sommersa e che costituiscono peraltro una forma di concorrenza scorretta nei confronti di chi invece sostiene i consistenti costi e obblighi di legge cui è sottoposta l'impresa.

Tale fenomeno, tanto più con il protrarsi della crisi, che ha reso insostenibile per numerosi piccoli imprenditori il costo di gestione dell'impresa, ha portato gli stessi a continuare ad operare "in nero", contando su una clientela fidelizzata, sul "passaparola" e/o su accordi con i commercianti del territorio (ferramenta, smorzi, negozi di legnami, di materiali idraulici, ecc.).

Particolarmente elevato risulta il fenomeno dell'abusivismo per quelle figure che forniscono prestazioni alla persona prevalentemente in casa (cioè senza una sede fiscale dell'attività): è questo il caso degli insegnanti di ripetizioni scolastiche, il 38,4% dei quali fornisce una prestazione totalmente "in nero", così come le collaboratrici domestiche (33%) e le babysitter/badanti (32,9%); meno diffuso ma comunque allarmante risulta infine il fenomeno dell'abusivismo tra gli insegnanti privati (di musica, canto, ecc.) tra i quali raggiunge il 19,8%, tra i giardinieri (16,3%) e tra pittori e muratori (14,2%).

Occorre inoltre non sottovalutare il peso che un rapporto "amichevole" o "fiduciario" cioè di diretta conoscenza può esercitare nel determinare la mancata fatturazione. Allo stesso modo può sussistere tra professionista e cliente una relazione di subordinazione psicologica che, di fatto, inibisce il cliente nel chiedere il rispetto degli adempimenti fiscali.

Ovviamente i comportamenti scorretti possono essere "avallati" dai cittadini, i quali accettano la mancata fatturazione in cambio di uno sconto; inoltre è possibile che vi sia una "contrattazione" finalizzata a determinare il

prezzo finale/effettivo del bene/servizio, all'interno della quale può rientrare la mancata emissione, totale o parziale, della fattura.

La mancata fatturazione in cambio di uno sconto è più diffusa tra gli artigiani, le cui prestazioni, per il tipo di servizio offerto, possono risultare più costose, come nel caso del falegname (17,1%), del fabbro (15,3%), del giardiniere (14,4%), dell'idraulico e del muratore (rispettivamente 13% e 12,6%) e dell'elettricista (12,2%).

Gli stessi artigiani che accordano sconti in cambio della mancata fatturazione tendono frequentemente a emettere fatture con corrispettivi inferiori, allo scopo di mettersi al riparo da eventuali controlli ma di evadere in parte il fisco. Sono il parchettista/pavimentista (16,4%), il tappezziere (10%) e il muratore/pittore (9,5%), a utilizzare più frequentemente questa prassi; particolarmente elevato il ricorso allo sconto in cambio di una mancata fatturazione risulta anche tra i parrucchieri/barbieri (13,4%), i quali tendono talvolta ad indicare in fattura solo parte dei servizi venduti al cliente.

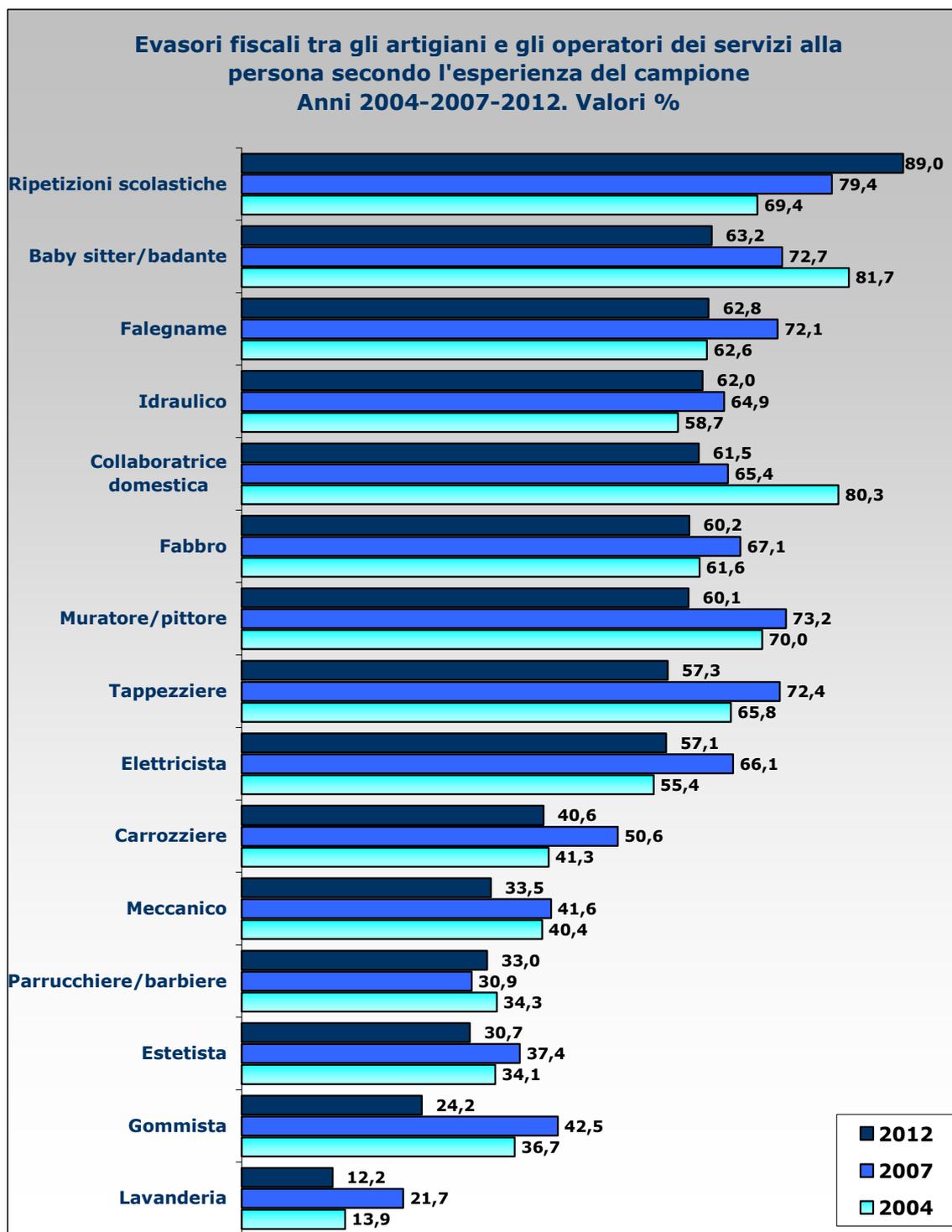
Infine, un ulteriore comportamento illecito, statisticamente meno diffuso, in quanto porta alla mancata evasione ma a danno del cliente, è l'aumento del compenso pattuito (o proposto) in cambio dell'emissione della fattura; sono pochi gli artigiani che, secondo l'esperienza degli intervistati, hanno adottato tale comportamento, tra i quali principalmente i parchettisti o pavimentisti (3%), gli idraulici (2,4%) e i carrozzieri (2,3%).

Tabella 2 – Comportamento adottato da artigiani/fornitori di servizi alla persona l'ultima volta che l'intervistato ha ricevuto una prestazione - *Valori percentuali*

	Ha emesso regolare fattura /ricevuta fiscale	Ha emesso fattura/ ricevuta con corrispettivo inferiore	Ha emesso fattura/ ricevuta aumentando il compenso	Ha accordato uno sconto in cambio di mancata fatturazione	Non ha emesso fattura/ ricevuta richiedendo l'intero compenso	Non ha emesso fattura/ ricevuta in quanto abusivo	Totale
Idraulico	38,0	4,2	2,4	13,0	33,5	9,0	100,0
Elettricista	42,9	5,0	1,7	12,2	29,0	9,2	100,0
Falegname	37,2	3,1	0,8	17,1	32,6	9,3	100,0
Fabbro	39,8	5,1	0,0	15,3	33,7	6,1	100,0
Tappezziere	42,7	10,0	0,9	10,9	30,0	5,5	100,0
Muratore/Pittore	39,9	9,5	1,2	12,6	22,5	14,2	100,0
Parchettista/Pavimentista	43,3	16,4	3,0	7,5	26,9	3,0	100,0
Antennista	57,9	1,6	1,6	4,0	24,6	10,3	100,0
Tecnico condizionamento	82,0	2,5	1,2	3,1	9,3	1,9	100,0
Tecnico Informatico/Telefonia	78,4	1,0	0,0	2,5	13,1	5,0	100,0
Giardiniere	32,7	0,0	1,0	14,4	35,6	16,3	100,0
Meccanico	66,5	4,3	1,3	7,2	18,3	2,4	100,0
Carrozziere	59,4	3,7	2,3	9,6	21,9	3,2	100,0
Gommista	75,8	2,0	0,3	4,1	16,6	1,3	100,0
Parrucchiere/Barbiere	67,0	13,4	0,1	2,8	14,9	1,8	100,0
Estetista/Centro estetico	69,3	8,6	0,3	2,6	13,2	6,0	100,0
Palestra	85,5	1,0	0,8	0,5	10,1	2,1	100,0
Lavanderia	87,8	3,9	0,4	0,4	7,4	---	100,0
Babysitter / badante	36,8	1,3	0,0	3,9	25,0	32,9	100,0
Colf	38,5	1,0	0,5	4,5	22,5	33,0	100,0
Ripetizioni Scolastiche	11,0	1,4	0,0	5,5	43,8	38,4	100,0
Lezioni private (musica, canto)	36,0	1,2	0,0	8,1	34,9	19,8	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Ricordando che il presente Rapporto (2012) costituisce la terza edizione di uno studio realizzato per la prima volta nel 2004 e successivamente replicato nel 2007 appare utile confrontare i risultati emersi, quanto meno per individuare le dinamiche generali che tali dati segnalano. Dal confronto con gli anni precedenti emerge una tendenza alla stabilizzazione del fenomeno: escludendo, infatti, gli insegnanti di ripetizioni scolastiche tra i quali il fenomeno dell'evasione fiscale risulta in forte crescita (passando dal 69,4% di evasori nel 2004 al 79,4% nel 2007 e all'89% nel 2012) e le babysitter/badanti e le collaboratrici domestiche che, in seguito ai processi di regolarizzazione analizzati in precedenza, vedono ridursi il numero degli evasori fiscali (rispettivamente dall'81,7% del 2004 al 63,2% del 2012 e dall'80,3% al 61,5%), gli altri artigiani/operatori di servizi alla persona registrano valori sovrapponibili per il periodo considerato.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2004, 2007 e 2012

Osservando le esperienze riportate dagli intervistati in base alla fascia di età, al sesso e all'area di residenza emergono alcune differenze significative a conferma della presenza di un'articolata gamma di variabili alla base dell'evasione fiscale. Emerge complessivamente una certa tendenza, da parte degli artigiani e delle altre figure considerate, ad adottare più

frequentemente comportamenti non corretti sotto il profilo della emissione di ricevuta o fattura nei confronti della popolazione più anziana, a fronte di valori tendenzialmente più bassi per le altre fasce di età.

Tabella 3 – Percentuale di evasione riscontrata nei contatti con artigiani e fornitori di servizi alla persona in base alla fascia di età del campione - *Valori percentuali*

	18-29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60+ anni	Totale
Idraulico	57,1	59,5	61,5	67,2	62,0
Elettricista	56,5	58,5	48,4	65,1	57,1
Falegname	61,9	51,4	65,7	72,2	62,8
Fabbro	35,7	53,3	59,1	78,1	60,2
Tappezziere	53,8	41,2	70,6	62,1	57,3
Muratore/Pittore	57,7	54,4	66,2	60,8	60,1
Parchettista/Pavimentista	96,2	43,5	50,0	68,2	56,7
Antennista	45,0	43,8	35,1	47,6	42,1
Tecnico condizionamento	25,5	16,5	10,6	23,1	18,0
Tecnico Informatico/Telefonia	16,9	16,7	24,3	35,1	21,6
Giardiniere	45,5	69,0	60,0	79,4	67,3
Meccanico	35,0	29,9	32,2	39,3	33,5
Carrozziere	44,2	37,5	33,3	49,1	40,6
Gommista	25,0	18,8	25,9	29,3	24,2
Parrucchiere/Barbiere	31,5	30,2	30,0	41,4	33,0
Estetista/Centro estetico	34,0	33,3	17,9	34,5	30,7
Palestra	16,3	14,2	13,8	13,6	14,5
Lavanderia	19,1	7,0	11,8	15,0	12,2
Babysitter / badante	66,7	62,5	75,0	53,8	63,2
Colf	75,0	68,6	60,0	53,1	61,5
Ripetizioni Scolastiche	92,9	100,0	84,2	90,9	89,0
Lezioni private (musica, canto)	65,2	72,0	52,6	63,2	64,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Decisamente più marcate sono le differenze rilevate dagli intervistati in base al sesso: gli artigiani e gli altri fornitori di servizi osservati sembrano adottare, infatti, un comportamento decisamente più rigoroso in presenza di una donna; ad eccezione della babysitter infatti, per tutte le figure osservate si rileva una più alta percentuale di segnalazioni regolari da parte delle donne rispetto agli uomini, con i quali si rileva invece una più alta propensione alla evasione fiscale.

Tabella 4 – Percentuale di evasione riscontrata nei contatti con artigiani e fornitori di servizi alla persona in base al sesso del campione - *Valori percentuali*

	Maschi	Femmine	Totale
Idraulico	58,6	65,7	62,0
Elettricista	54,3	60,4	57,1
Falegname	62,9	62,7	62,8
Fabbro	61,7	57,9	60,2
Tappezziere	56,4	58,2	57,3
Muratore/Pittore	58,3	62,3	60,1
Parchettista / Pavimentista	62,2	50,0	56,7
Antennista	39,1	45,6	42,1
Tecnico condizionamento	23,8	11,6	18,0
Tecnico Informatico/Telefonia	22,7	20,7	21,6
Giardiniera	62,2	71,2	67,3
Meccanico	34,8	31,6	33,5
Carrozziere	47,5	32,3	40,6
Gommista	23,8	24,8	24,2
Parrucchiere/Barbiere	37,4	29,6	33,0
Estetista/Centro estetico	37,7	29,3	30,7
Palestra	15,0	14,1	14,5
Lavanderia	12,4	12,1	12,2
Babysitter / badante	54,8	73,5	63,2
Colf	61,1	61,9	61,5
Ripetizioni Scolastiche	89,5	88,6	89,0
Lezioni private (musica, canto)	71,8	57,4	64,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Diverso è il caso della distribuzione per area geografica, che consente di rilevare la differente entità del fenomeno dell'evasione fiscale all'interno dei diversi territori; nel complesso il primo evidente risultato è costituito dalla maggiore diffusione di comportamenti illeciti nel Sud Italia, dove l'evasione fiscale, come il lavoro nero, è decisamente più diffusa. Nel Mezzogiorno, infatti, l'evasione fiscale sembra essere trasversalmente più radicata sul territorio, contribuendo alla diffusione della cultura dell'illegalità nel mercato del lavoro e nell'economia. In questo contesto occorre rilevare come in alcune aree del Paese, tra le quali il Sud Italia, i meccanismi di determinazione del costo del lavoro lo rendono incoerente con le condizioni di produttività, generando spinte verso l'economia sommersa; per alcuni lavoratori accettare un lavoro irregolare può in alcuni casi essere l'unica concreta alternativa alla disoccupazione e dall'altro lato per alcune imprese l'utilizzo di lavoro irregolare o la mancata emersione di parte dei ricavi può essere l'unica alternativa alla chiusura dell'attività. A tal riguardo alcuni autorevoli economisti affermano che bisognerebbe differenziare dappertutto regole, contratti e costo del lavoro su base microeconomica, utilizzando indicatori oggettivi, come la produttività del lavoro.

Tabella 5 – Percentuale di evasione riscontrata nei contatti con artigiani e fornitori di servizi alla persona in base all'area geografica di residenza degli intervistati - *Valori percentuali*

	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Idraulico	58,4	65,0	64,2	62,0
Elettricista	52,0	68,0	56,7	57,1
Falegname	58,2	59,4	71,4	62,8
Fabbro	65,6	57,7	57,5	60,2
Tappezziere	54,3	63,3	55,9	57,3
Muratore/Pittore	55,4	64,5	61,8	60,1
Parchettista / Pavimentista	61,5	55,0	52,4	56,7
Antennista	30,5	44,0	57,1	42,1
Tecnico condizionamento	12,4	17,1	26,0	18,0
Tecnico Informatico/Telefonia	19,8	15,2	26,3	21,6
Giardiniere	54,5	82,4	69,2	67,3
Meccanico	30,4	30,3	40,0	33,5
Carrozziere	41,3	30,2	45,8	40,6
Gommista	19,8	20,7	33,3	24,2
Parrucchiere/Barbiere	28,9	32,6	38,3	33,0
Estetista/Centro estetico	25,5	27,0	38,3	30,7
Palestra	10,3	17,6	18,3	14,5
Lavanderia	8,8	11,4	17,2	12,2
Babysitter / badante	74,3	48,0	62,5	63,2
Colf	58,3	60,0	70,5	61,5
Ripetizioni Scolastiche	86,7	94,4	88,0	89,0
Lezioni private (musica, canto)	55,3	63,2	75,9	64,0

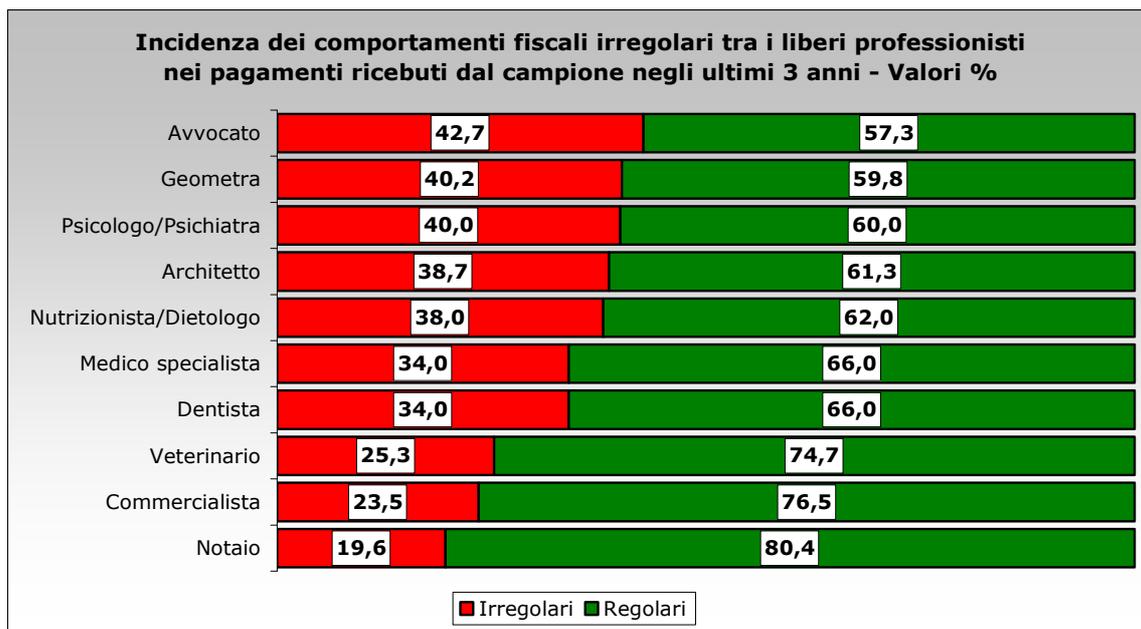
Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Capitolo 3

I liberi professionisti

Dopo aver analizzato il "comportamento fiscale" seguito dagli artigiani è interessante osservare, sempre sulla base delle esperienze dirette degli intervistati, quello adottato dai liberi professionisti. Complessivamente il quadro che emerge in merito al rispetto della normativa sulla emissione di fattura/ricevuta, pur presentandosi meno negativo di quello degli artigiani, registra ancora ampie e numerose irregolarità; certamente la possibilità di detrarre nella dichiarazione dei redditi alcuni costi relativi a prestazioni professionali (ad esempio, quelle mediche o dentistiche) ha suscitato nel cittadino-cliente un interesse diretto a giustificare le spese sostenute, determinando così una maggiore articolazione e dialettica al momento del pagamento delle prestazioni ricevute.

Analizzando le singole professioni si rileva una incidenza degli evasori spesso vicina alla metà dei professionisti incontrati dal campione. Se dunque per tutte le figure osservate, i contribuenti "regolari" sono superiori agli evasori è tuttavia opportuno precisare che gli evasori restano decisamente numerosi: in particolare sono gli avvocati quelli che più frequentemente non adottano un comportamento regolare (42,7%); seguono i geometri (40,2%), gli psicologi e gli psichiatri (40%), gli architetti (38,7%), i dietologi e i nutrizionisti (38%), i medici specialisti e i dentisti (entrambi con una percentuale di evasori pari al 34%), mentre più distanziati si trovano i veterinari (25,3%) e i commercialisti (23,5%). Seguono, infine, i notai (19,5%) che, pur non avendo rilasciato fattura o ricevuta in un caso su cinque, risultano essere la categoria con il comportamento più virtuoso.



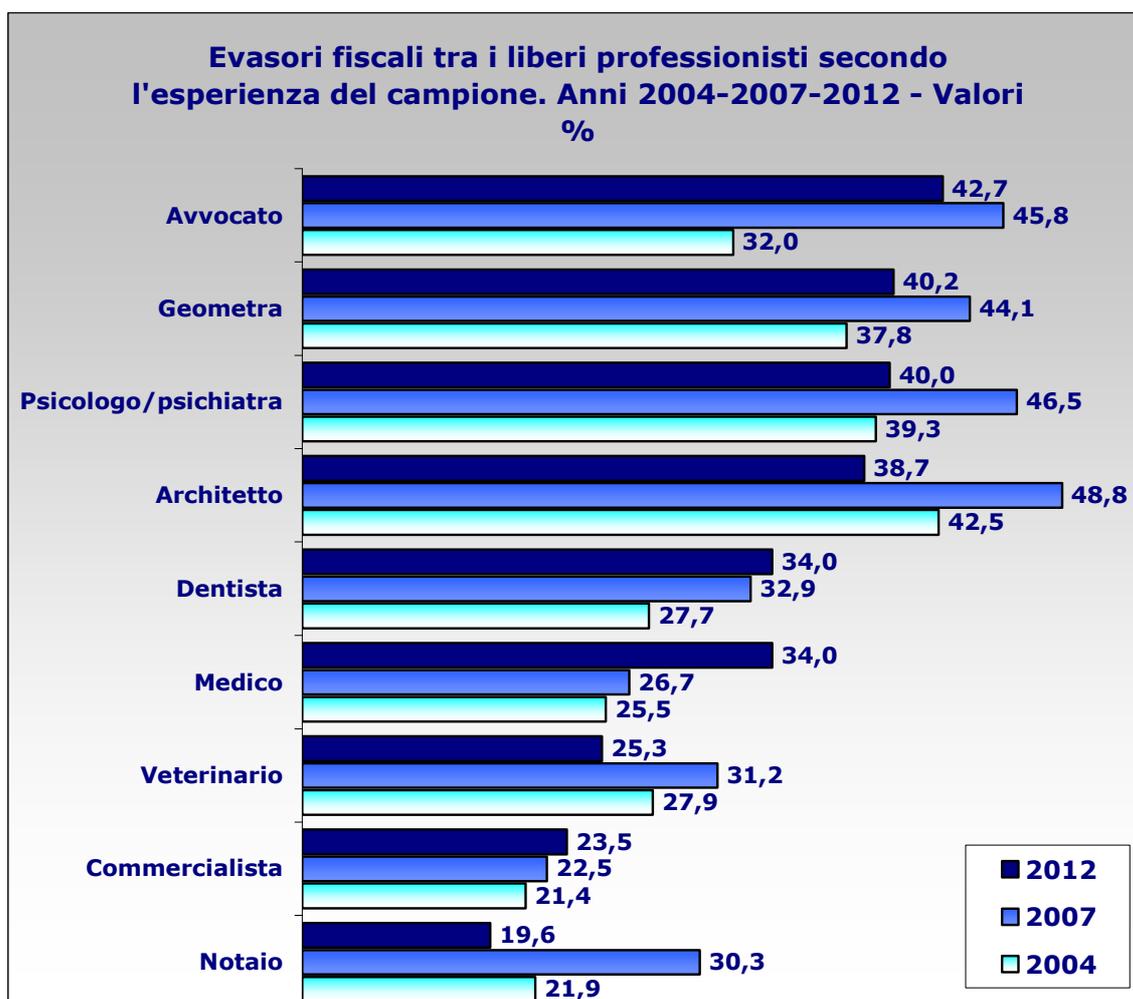
Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Tabella 1 – Evasori fiscali tra i liberi professionisti secondo l'esperienza degli intervistati
Valori assoluti e percentuali

	Evasori		Regolari		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Avvocato	99	42,7	133	57,3	232	100,0
Geometra	35	40,2	52	59,8	87	100,0
Psicologo/Psichiatra	42	40,0	63	60,0	105	100,0
Architetto	29	38,7	46	61,3	75	100,0
Nutrizionista/Dietologo	41	38,0	67	62,0	108	100,0
Medico specialista	246	34,0	477	66,0	723	100,0
Dentista	241	34,0	468	66,0	709	100,0
Veterinario	50	25,3	148	74,7	198	100,0
Commercialista	80	23,5	261	76,5	341	100,0
Notaio	54	19,6	221	80,4	275	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Come per gli artigiani, anche per i liberi professionisti è possibile osservare le variazioni registrate rispetto alle precedenti edizioni del Rapporto (2004 e 2007): secondo l'esperienza diretta del campione intervistato, ad un generale incremento dell'illegalità tra il 2004 e il 2007, segue una sostanziale stabilizzazione del fenomeno negli ultimi 5 anni con valori di evasione pressoché sovrapponibili tra il 2007 e il 2012 per quasi tutte le figure considerate; fanno eccezione gli architetti, che registrano una maggiore correttezza fiscale, scendendo gli evasori dal 48,8% del 2007 al 38,7% del 2012, così come i notai (dal 30,3% al 19,6%). In aumento, al contrario, gli evasori tra i medici specialisti (dal 25,5% del 2004 al 26,7% del 2007 al 34% attuale) e tra i dentisti (dal 27,7% al 32,9% al 34%).



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2004, 2007, 2012

Tra i comportamenti scorretti quello in assoluto più seguito, come avvenuto per gli artigiani, è la mancata emissione della fattura con la richiesta dell'intero compenso; questo comportamento è particolarmente diffuso tra gli avvocati (24,1%), i geometri (20,7%), i nutrizionisti e i dietologi (20,4%) e gli psicologi (20%).

Seguono, con frequenza piuttosto analoga, i casi in cui il libero professionista ha accordato uno sconto in cambio della mancata fatturazione (il comportamento fiscale illecito più diffuso tra gli architetti, con il 18,7% delle segnalazioni), e quelli in cui è stata emessa fattura con corrispettivo inferiore: sono soprattutto i geometri (10,3% delle segnalazioni) ad adottare tale comportamento, seguiti con uno scarto significativo dai notai (8,7%), dagli avvocati (7,8%), dai dentisti (5,5%) e dai nutrizionisti (4,6%); questo espediente non riscuote invece l'interesse dei veterinari che lo adottano soltanto nell'1% dei casi.

Piuttosto scarso, infine, per tutti i professionisti considerati, il numero di quanti aumentano il compenso laddove sia richiesta la fatturazione (in questo caso il valore varia dal marginale 0,4% dei notai al più significativo 3% dei medici specialisti).

Tabella 2 – Comportamento adottato da liberi professionisti l'ultima volta che l'intervistato ha ricevuto prestazioni professionali o consulenza negli ultimi tre anni. *Valori percentuali*

	Ha emesso regolare fattura / ricevuta fiscale	Ha emesso fattura / ricevuta fiscale con corrispettivo inferiore	Ha emesso fattura / ricevuta fiscale aumentando il compenso	Ha accordato uno sconto in cambio della mancata fatturazione	Non ha emesso fattura / ricevuta richiedendo l'intero compenso	Totale
Notaio	80,4	8,7	0,4	3,6	6,9	100,0
Avvocato	57,3	7,8	0,9	9,9	24,1	100,0
Commercialista	76,5	4,4	0,6	4,7	13,8	100,0
Architetto	61,3	4,0	2,7	18,7	13,3	100,0
Geometra	59,8	10,3	1,1	8,0	20,7	100,0
Medico specialista	66,0	5,5	3,0	10,8	14,7	100,0
Dentista	66,0	5,9	1,8	11,4	14,8	100,0
Psicologo/Psichiatra	60,0	3,8	2,9	13,3	20,0	100,0
Dietologo	62,0	4,6	1,9	11,1	20,4	100,0
Veterinario	74,7	1,0	1,0	9,1	14,1	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

In relazione al fattore generazionale sembra inoltre che, complessivamente, al crescere dell'età dei clienti i professionisti tendano ad una maggiore regolarità nella fatturazione, probabilmente per un fattore di condizionamento e di possibile soggezione vissuta soprattutto dai più giovani: è infatti soprattutto tra gli *under 30* che le testimonianze di comportamenti non regolari da parte dei professionisti sono più numerose, riducendosi progressivamente nelle tre fasce successive. In particolare sono medici, dentisti, psicologi, dietologi e notai ad approfittare dei più giovani ed a rispettare invece l'obbligo della fattura con frequenza decisamente superiore di fronte ai clienti adulti.

Tabella 3 – Percentuale di evasione riscontrata nei contatti con liberi professionisti in base alla fascia di età del campione - *Valori percentuali*

	18-29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60+ anni	Totale
Notaio	26,3	20,2	21,0	15,8	19,6
Avvocato	37,5	41,2	48,7	39,1	42,7
Commercialista	23,1	27,4	21,6	20,5	23,5
Architetto	37,5	36,4	47,6	33,3	38,7
Geometra	0,0	31,8	53,8	33,3	40,2
Medico specialista	43,9	33,8	27,2	33,5	34,0
Dentista	40,2	32,4	28,0	37,2	34,0
Psicologo/Psichiatra	50,0	44,1	43,8	24,0	40,0
Nutrizionista/Dietologo	47,4	35,5	35,3	37,5	38,0
Veterinario	21,1	30,6	20,6	29,2	25,3

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Osservando inoltre le esperienze riportate dagli intervistati in base al sesso, coerentemente con quanto registrato per gli artigiani, tra i professionisti il numero di quanti disattendono le norme sulla fatturazione delle attività realizzate risulta più elevato nei confronti dei clienti uomini; al contrario, gli psicologi e i dietologi tendono ad adottare più frequentemente comportamenti fiscalmente scorretti laddove il cliente sia una donna, evidenziandosi una possibile correlazione tra tipologia di cliente prevalente e propensione all'evasione fiscale, dettata presumibilmente dalla ricorrenza/continuità delle prestazioni fornite.

Tabella 4 – Percentuale di evasione riscontrata nei contatti con liberi professionisti in base al sesso del campione - *Valori percentuali*

	Maschio	Femmina	Totale
Notaio	21,1	17,9	19,6
Avvocato	43,7	41,2	42,7
Commercialista	23,8	23,1	23,5
Architetto	36,6	41,2	38,7
Geometra	41,0	38,5	40,2
Medico specialista	36,5	31,9	34,0
Dentista	34,5	33,5	34,0
Psicologo/Psichiatra	33,3	45,6	40,0
Nutrizionista/Dietologo	34,0	41,0	38,0
Veterinario	28,6	22,4	25,3

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Anche il fattore territoriale influisce significativamente sul rispetto dell'obbligo di fatturazione da parte dei professionisti; in generale è possibile affermare che al Sud la mancata fatturazione delle prestazioni è decisamente più elevata che nelle regioni del Nord, in presenza di una

diversa struttura del lavoro (la maggiore presenza di "partite Iva" al Nord, e quindi di opportunità di detrazione e/o di deduzione, favoriscono comportamenti più regolari), ma anche a causa di condizioni economiche meno favorevoli e di maggiori difficoltà legate alla diffusione della cultura della legalità. La sola eccezione è costituita dai notai, "evasori" nel 21,8% dei casi con i clienti del Nord, nel 16,9% con i clienti del Sud e nel 18,3% dei casi con quelli del Centro, Sul fronte opposto sono da citare i geometri, che evadono la fattura nel 33,3% dei casi al Nord e nel 61,1% dei casi al Sud; scarti significativi tra le due aree si rilevano anche per quanto riguarda medici specialisti, dentisti e psicologi.

I cittadini-clienti del Centro segnalano invece il record degli evasori tra gli avvocati (51,6% rispetto al 42,7% complessivo), tra gli architetti (42,1%), i veterinari (33,9%) e, soprattutto tra i nutrizionisti e i dietologi che, secondo le esperienze raccolte, evaderebbero al Centro nel 50% dei casi, a fronte di valori decisamente più contenuti al Nord (33,3%) ed al Sud (35,1%).

Tabella 5 – Percentuale di evasione riscontrata nei contatti con liberi professionisti in base all'area geografica di residenza degli intervistati - *Valori percentuali*

	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Notaio	21,8	18,3	16,9	19,6
Avvocato	32,0	51,6	49,3	42,7
Commercialista	14,7	27,3	33,0	23,5
Architetto	37,8	42,1	36,4	38,7
Geometra	33,3	37,0	61,1	40,2
Medico specialista	28,1	31,3	42,7	34,0
Dentista	29,9	35,4	38,3	34,0
Psicologo/Psichiatra	39,1	27,6	53,3	40,0
Nutrizionista/Dietologo	33,3	50,0	35,1	38,0
Veterinario	17,6	33,9	29,2	25,3

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Capitolo 4

Commercio e attività ricettive

Passando all'osservazione dei dati riferiti alla categoria dei commercianti e pubblici esercenti, sui cui comportamenti è apparsa particolarmente decisa l'azione di contrasto all'evasione, ancorché in forme e modi non sempre condivisibili (i cosiddetti blitz in alcune importanti località della fascia alta dell'offerta turistica e commerciale ne costituiscono un chiaro esempio), una prima indicazione riguarda la presenza di una "propensione all'evasione fiscale" significativamente più contenuta di quella rilevata tra gli artigiani e i liberi professionisti: nel complesso la percentuale di commercianti-evasori riscontrata dal campione nell'ultimo anno, ovvero la quota di quanti non hanno rilasciato scontrino o ricevuta al momento dell'avvenuto pagamento delle merci acquistate, risulta infatti compresa tra il 2,1% delle librerie e il 17,8% dei bar.

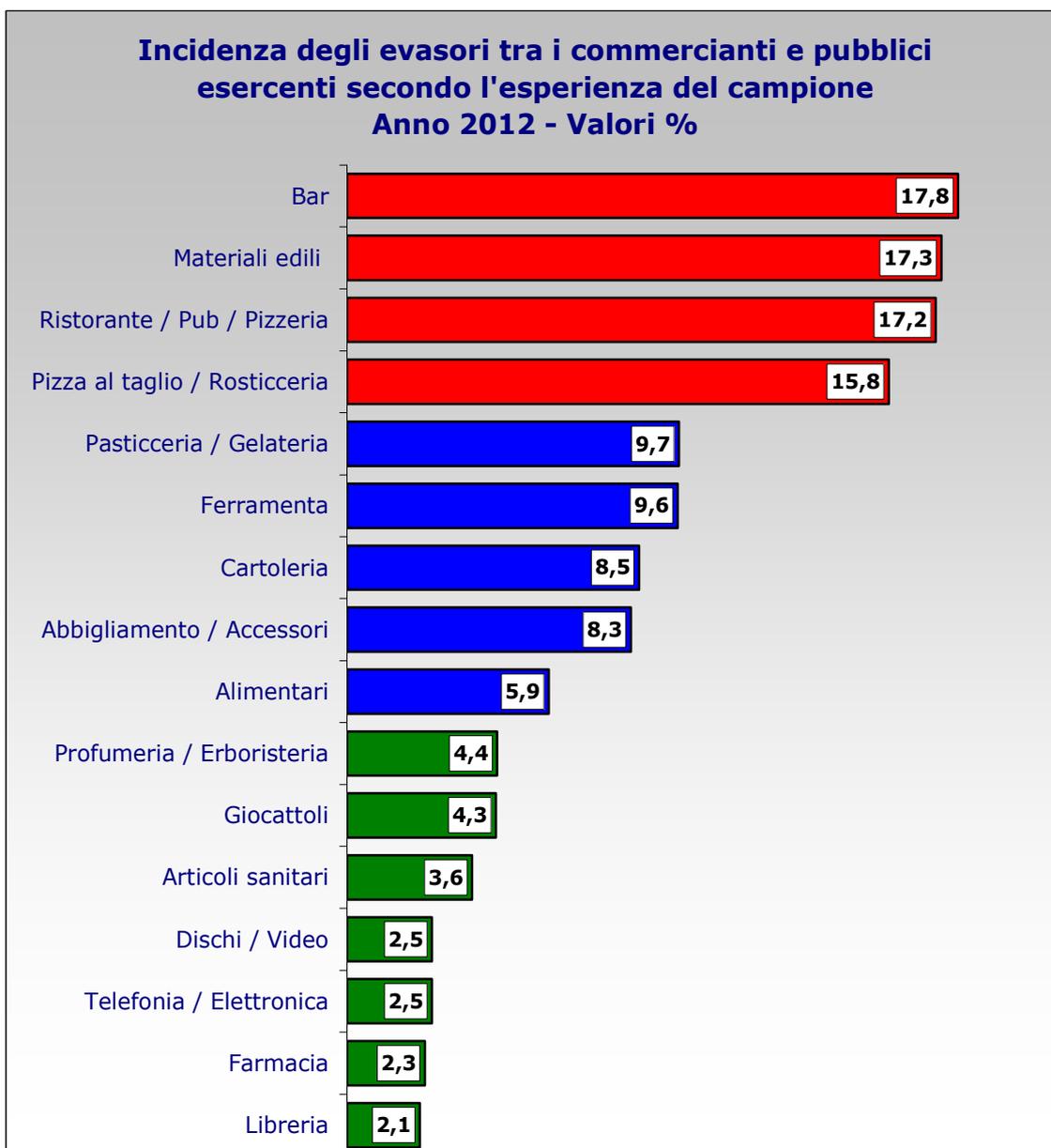
Al di là della diffusione della cultura del rispetto delle regole tra gli operatori del commercio, tale risultato sembra legarsi a diversi fattori quali i modelli organizzativi delle strutture di vendita (l'esistenza di pagamenti in nero presuppone che sia il titolare ad incassarli), la crescente affermazione di reti di *franchising* (che impongono e controllano il rispetto di determinati comportamenti), la necessità di registrazione dei prodotti soggetti a garanzia. l'esigenza di far corrispondere acquisti e vendite (laddove i primi avvengano secondo procedure fiscalmente corrette) o, infine, la maggiore esposizione delle imprese commerciali a controlli diretti da parte dei soggetti preposti (la GdF in primo luogo).

Accanto ai bar, sopra citati, sono in generale i servizi di ristorazione a registrare una diffusa illegalità fiscale, con tassi di evasione pari al 17,2% per ristoranti, pub e pizzerie e al 15,8% per le rosticcerie e pizzerie al taglio. Il mancato rilascio di ricevute e fatture risulta inoltre particolarmente diffuso nei negozi che vendono materiale edile (17,3%) che, coerentemente con gli elevati tassi di evasione (spesso superiori al 50%) rilevati tra gli artigiani che operano nel settore, si collocano al secondo posto nella graduatoria dell'illegalità.

Proseguendo l'osservazione dei dati, un tasso di evasione compreso tra il 5% e il 10% si rileva per le pasticcerie e gelaterie (9,7%), per i ferramenta (9,6%), le cartolerie (8,5%) i negozi di abbigliamento (8,3%) e gli alimentari (5,9%), mentre un livello di evasione "fisiologico", ovvero

inferiore al 5% si registra tra le profumerie (4,4%), i negozi di giocattoli (4,3%), articoli sanitari (3,6%), dischi e video (2,5%), telefonia ed elettronica (2,5%), farmacie (2,3%) e librerie (2,1%).

In generale, si osserva come l'emissione dello scontrino/ricevuta fiscale risulti più diffusa laddove tale documentazione consenta di dedurre in tutto o in parte le spese sostenute (come nel caso dei farmaci e articoli sanitari), di poter sostituire il prodotto acquistato o di attivare la garanzia sul prodotto a fronte di eventuali guasti o malfunzionamenti (come nel caso degli articoli di telefonia ed elettronica).



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Tabella 1a – Incidenza degli evasori fiscali nell'ultimo anno (ultima occasione di acquisto) tra i commercianti/pubblici esercenti secondo l'esperienza del campione
Valori assoluti e percentuali

	Evasori		Regolari		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Abbigliamento / Accessori	89	8,3	987	91,7	1.076	100,0
Ferramenta	64	9,6	600	90,4	664	100,0
Materiali edili	44	17,3	210	82,7	254	100,0
Alimentari	65	5,9	1.040	94,1	1.105	100,0
Pasticceria / Gelateria	94	9,7	878	90,3	972	100,0
Bar	187	17,8	863	82,2	1.050	100,0
Pizza al taglio / Rosticceria	147	15,8	784	84,2	931	100,0
Ristorante / Pub / Pizzeria	175	17,2	845	82,8	1.020	100,0
Profumeria / Erboristeria	33	4,4	721	95,6	754	100,0
Giocattoli	20	4,3	441	95,7	461	100,0
Cartoleria	57	8,5	613	91,5	670	100,0
Libreria	19	2,1	875	97,9	894	100,0
Dischi / Video	13	2,5	512	97,5	525	100,0
Telefonia / Elettronica	18	2,5	710	97,5	728	100,0
Farmacia	24	2,3	1.035	97,7	1.059	100,0
Articoli sanitari	18	3,6	476	96,4	494	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Analizzando inoltre il comportamento fiscale adottato dai diversi operatori pubblici e privati del settore alloggiativo, ricettivo e alberghiero oggetto di analisi, è possibile rilevare come la carenza di controlli, così come di una più rigida regolamentazione che disciplini la vasta e articolata offerta di servizi alloggiativi privati (interessati peraltro da una domanda crescente, grazie ai costi molto inferiori a quelli dell'offerta alberghiera) determini il proliferare di situazioni di illegalità fiscale: sulla base delle indicazioni emerse, in ben il 62,9% dei casi in cui il campione ha affittato, per periodi più o meno prolungati di vacanza un alloggio da privati, il pagamento non è stato regolarmente fatturato.

L'evasione fiscale, ovvero una vera e propria consuetudine di non rilasciare ricevuta fiscale, appare molto diffusa anche tra i titolari degli stabilimenti balneari, che risultano inadempienti sotto questo aspetto nel 42,5% dei casi. Più contenuto, ma pur sempre elevato, il tasso di illegalità fiscale riscontrato tra i *bed and breakfast* e i campeggi (19,3%), mentre decisamente più alta risulta l'adesione alle regole fiscali da parte degli albergatori che, secondo l'esperienza del campione intervistato, non hanno rilasciato fattura o ricevuta soltanto nel 5,6% dei casi.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

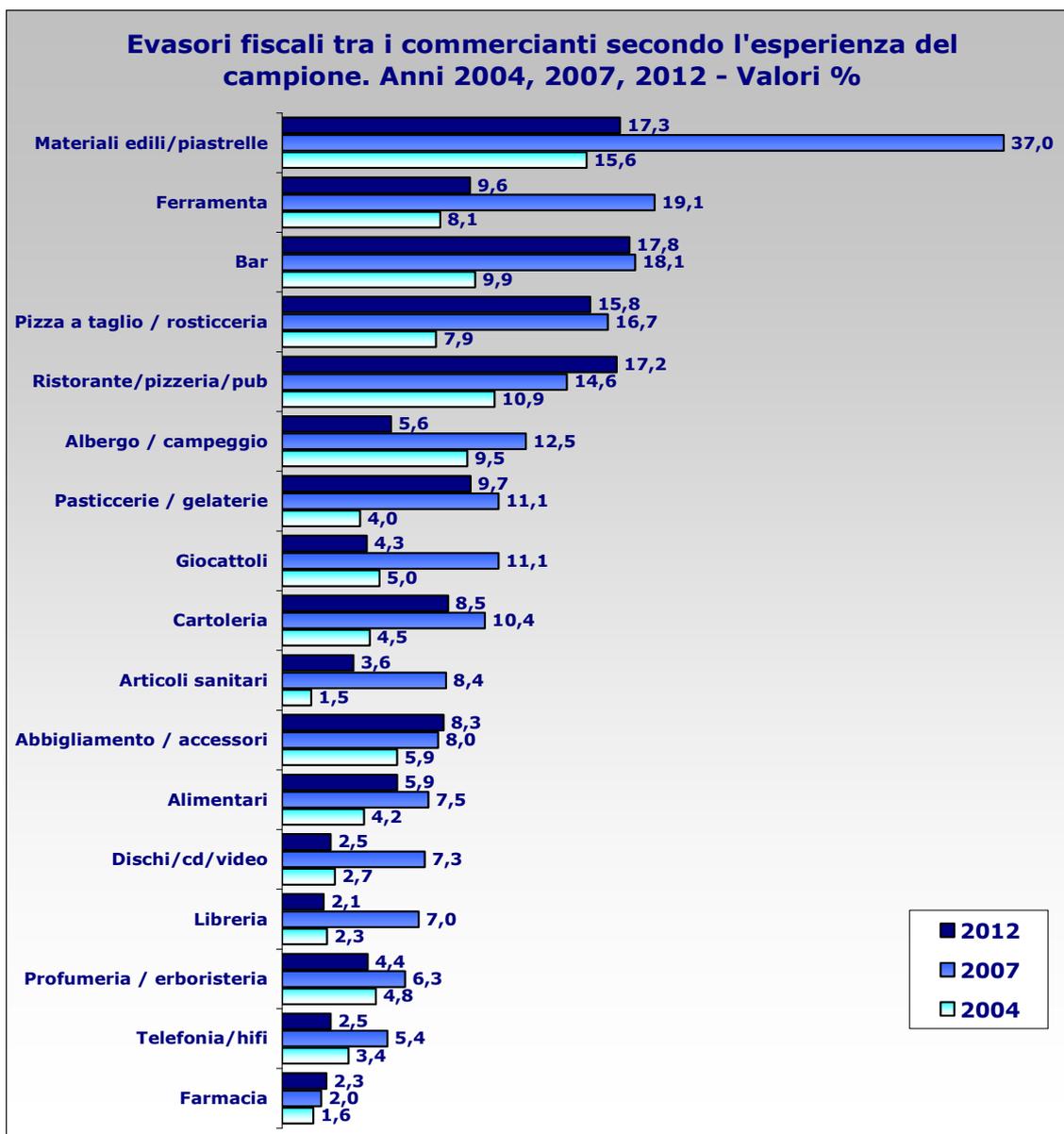
Tabella 1b – Incidenza degli evasori fiscali nell’ultimo anno tra gli esercenti pubblici e privati nel settore alloggiativo, ricettivo e alberghiero secondo l’esperienza del campione. *Valori assoluti e percentuali*

	Evasori		Regolari		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Albergo	45	5,6	760	94,4	805	100,0
B&B / Campeggio	76	19,3	318	80,7	394	100,0
Stabilimento balneare	170	42,5	230	57,5	400	100,0
Affitto casa vacanza da privato	154	62,9	91	37,1	245	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Confrontando i dati raccolti nella presente indagine con quelli rilevati nel 2007 e nel 2004 è possibile osservare un andamento dell’illegalità fiscale piuttosto altalenante, con il livello di evasione più basso nel 2004, una significativa crescita nel 2007, peraltro riscontrabile in tutte le categorie commerciali osservate, e un nuovo decremento nel 2012, quando il tasso di evasione ha registrato una flessione generalizzata, mantenendosi tuttavia in oltre la metà dei casi (11 sui 17 totali) superiore a quello rilevato nel 2004.

A registrare nel 2012 la flessione più significativa del tasso di illegalità fiscale rispetto al 2007 sono in particolare i negozi di materiali edili ed i ferramenta (rispettivamente dal 37% al 17,3% e dal 19,1% al 9,6%). Particolarmente rilevante risulta anche la riduzione del tasso di evasione tra gli albergatori (dal 12,5% al 5,6%), nei negozi di giocattoli (dall’11,1% al 4,3%) e nelle librerie (dal 7% al 2,1%); sul fronte opposto sono i ristoranti e le pizzerie a presentare il più forte incremento del tasso di evasione (dal 14,6% del 2007 al 17,2%).



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2004, 2007, 2012

Accanto alla semplice distinzione tra evasori e contribuenti regolari è possibile osservare per i primi gli specifici comportamenti e le "strategie" seguite per eludere gli obblighi fiscali; al di là, infatti, della mancata fatturazione, che rimane il comportamento più frequentemente seguito dagli evasori, risulta particolarmente diffusa anche l'emissione di scontrini e ricevute con corrispettivo inferiore. Tale pratica appare piuttosto frequente (e più seguita rispetto alla mancata fatturazione) nei negozi di abbigliamento (il 5,2% ha emesso uno scontrino con corrispettivo inferiore a fronte del 2,4% che non l'ha emesso affatto), in quelli che vendono materiali edili (7,9%), giocattoli (2,4% contro l'1,7% che non ha emesso scontrino) e nelle profumerie (2,5% contro l'1,6%). Assai meno frequente è invece l'applicazione di uno sconto in cambio della mancata fatturazione,

che risulta la prassi di evasione meno seguita da tutte le categorie dei commercianti osservate, con valori generalmente inferiori all'1%; tale pratica presenta valori più alti soltanto tra i commercianti di materiali edili (nel 3,5% dei casi), i privati che affittano casa (7,8%), gli stabilimenti balneari (3,5%) e i campeggi (2,8%).

Tabella 2a – Comportamento adottato da commercianti/pubblici esercenti l'ultima volta che l'intervistato ha effettuato un acquisto (nell'ultimo anno). *Valori %*

	Ha emesso regolare scontrino/ ricevuta fiscale	Ha emesso scontrino/ ricevuta fiscale con corrispettivo inferiore	Ha accordato uno sconto in cambio della mancata ricevuta / scontrino	Non ha emesso scontrino / ricevuta	Totale
Abbigliamento / Accessori	91,7	5,2	0,7	2,4	100,0
Ferramenta	90,4	3,5	1,2	5,0	100,0
Materiali edili	82,7	7,9	3,5	5,9	100,0
Alimentari	94,1	2,4	0,5	2,9	100,0
Pasticceria / Gelateria	90,3	3,6	0,2	5,9	100,0
Bar	82,2	3,8	0,2	13,8	100,0
Pizza al taglio / Rosticceria	84,2	3,4	1,1	11,3	100,0
Ristorante / Pub / Pizzeria	82,8	4,8	1,3	11,1	100,0
Profumeria / Erboristeria	95,6	2,5	0,3	1,6	100,0
Giocattoli	95,7	2,4	0,2	1,7	100,0
Cartoleria	91,5	3,6	0,9	4,0	100,0
Libreria	97,9	1,1	0,3	0,7	100,0
Dischi / Video	97,5	1,1	0,4	1,0	100,0
Telefonia / Elettronica	97,5	1,5	0,5	0,4	100,0
Farmacia	97,7	1,2	0,5	0,6	100,0
Articoli sanitari	96,4	1,6	1,2	0,8	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Tabella 2b – Comportamento adottato da esercenti pubblici e privati nel settore allogggiativo, ricettivo e alberghiero l'ultima volta che l'intervistato ha acquistato un servizio (nell'ultimo anno). *Valori %*

	Ha emesso regolare scontrino/ ricevuta fiscale	Ha emesso scontrino/ ricevuta fiscale con corrispettivo inferiore	Ha accordato uno sconto in cambio della mancata ricevuta / scontrino	Non ha emesso scontrino / ricevuta	Totale
Albergo	94,4	2,7	0,5	2,4	100,0
B&B / Campeggio	80,7	6,3	2,8	10,2	100,0
Stabilimento balneare	57,5	5,3	3,5	33,8	100,0
Affitto casa vacanza da privato	37,1	6,1	7,8	49,0	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Disaggregando i dati in base al genere degli intervistati, si rilevano comportamenti più virtuosi tra i commercianti quando la clientela è di sesso femminile: in tutti gli esercizi commerciali monitorati, infatti, il tasso di evasione risulta più elevato quando l'acquirente è un uomo. In particolare

ciò avviene più frequentemente nei bar (22,1% di evasori con clienti uomini e 13,6% con clienti donne), nelle pizzerie al taglio/rosticcerie (19,1% e 13,4%), nei ristoranti (19,9% e 14,5%), nelle pasticcerie/gelaterie (12,3% e 7,1%) e negli alimentari (8% e 3,8%), risultando lo scarto più contenuto negli altri esercizi commerciali. Anche tra gli esercenti che operano nel settore alloggiativo e ricreativo (alberghi, campeggi e b&b e stabilimenti balneari) si osserva una più elevata diffusione di comportamenti di illegalità fiscale verso la clientela maschile, con l'unica eccezione dei privati che affittano la casa per vacanze, tra i quali la percentuale di evasori segnalata dal campione femminile (64,2%) risulta leggermente superiore a quanto rilevato dagli acquirenti uomini (61,8%).

Tabella 3a – Percentuale di evasione riscontrata nei contatti con commercianti/pubblici esercenti in base al sesso del campione - *Valori percentuali*

	Maschio	Femmina	Totale
Abbigliamento / Accessori	9,6	7,0	8,3
Ferramenta	10,0	9,1	9,6
Materiali edili	18,6	15,3	17,3
Alimentari	8,0	3,8	5,9
Pasticceria / Gelateria	12,3	7,1	9,7
Bar	22,1	13,6	17,8
Pizza al taglio / Rosticceria	19,1	12,4	15,8
Ristorante / Pub / Pizzeria	19,9	14,5	17,2
Profumeria / Erboristeria	5,6	3,6	4,4
Giocattoli	5,2	3,5	4,3
Cartoleria	9,1	7,9	8,5
Libreria	2,6	1,7	2,1
Dischi / Video	3,7	1,2	2,5
Telefonia / Elettronica	3,1	1,8	2,5
Farmacia	2,9	1,7	2,3
Articoli sanitari	4,4	2,8	3,6

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Tabella 3b – Percentuale di evasione riscontrata nei contatti con esercenti pubblici e privati nel settore alloggiativo, ricettivo e alberghiero in base al sesso del campione
Valori percentuali

	Maschio	Femmina	Totale
Albergo	7,7	3,2	5,6
B&B / Campeggio	22,6	15,3	19,3
Stabilimento balneare	45,2	39,5	42,5
Affitto casa vacanza da privato	61,8	64,2	62,9

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Osservando inoltre i dati disaggregati in base alla fascia di età degli intervistati, emerge una correlazione inversa tra variabile anagrafica e tasso di evasione registrato. Nella maggior parte degli esercizi commerciali monitorati il comportamento degli esercenti risulta infatti più "virtuoso" con

una clientela adulta (in particolare della fascia di 60 o più anni), a fronte di comportamenti generalmente più scorretti laddove la clientela sia giovane, risultando il tasso di illegalità registrato dai 18-29enni significativamente più alto rispetto a quello rilevato nelle fasce adulte. Tale scarto risulta particolarmente elevato in relazione ad alcuni esercizi commerciali quali i ferramenta (20% secondo il campione degli *under30* a fronte del 7,4% rilevato dai 45-59enni), tra i rivenditori di materiale edile (30,8% contro il 13,2% rilevato dagli *over59* anni), nei bar (21,3% contro il 14,1%) e nelle cartolerie (16% contro valori inferiori di circa 10 punti nelle altre fasce).

Non registra invece significative variazioni il comportamento degli esercenti che operano nel settore alloggiativo o negli stabilimenti balneari, tra i quali, al contrario, l'evasione risulta superiore (raggiungendo il 51,9%) laddove la clientela sia rappresentata da ultracinquantenni.

Tabella 4a – Percentuale di evasione riscontrata dal campione nei contatti con commercianti/pubblici esercenti in base alla fascia di età. *Valori percentuali*

	18-29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60+ anni	Totale
Abbigliamento / Accessori	13,9	6,3	5,3	9,0	8,3
Ferramenta	20,0	7,6	7,4	8,1	9,6
Materiali edili	30,8	15,9	15,4	13,2	17,3
Alimentari	8,8	3,5	3,0	9,4	5,9
Pasticceria / Gelateria	12,7	8,6	8,8	9,2	9,7
Bar	21,3	17,4	18,6	14,1	17,8
Pizza al taglio / Rosticceria	19,7	13,4	14,3	17,0	15,8
Ristorante / Pub / Pizzeria	17,0	16,8	18,9	15,8	17,2
Profumeria / Erboristeria	5,7	3,6	1,6	7,3	4,4
Giocattoli	5,4	0,5	7,4	7,8	4,3
Cartoleria	16,0	5,2	6,9	6,8	8,5
Libreria	5,8	1,1	0,9	1,5	2,1
Dischi / Video	2,5	2,4	1,4	4,0	2,5
Telefonia / Elettronica	4,5	1,7	2,7	1,3	2,5
Farmacia	3,3	1,2	1,9	3,1	2,3
Articoli sanitari	4,6	2,8	5,0	2,4	3,6

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Tabella 4b – Percentuale di evasione riscontrata dal campione nei contatti con esercenti pubblici e privati nel settore alloggiativo, ricettivo e alberghiero in base alla fascia di età. *Valori percentuali*

	18-29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60+ anni	Totale
Albergo	10,8	2,3	4,6	7,0	5,6
B&B / Campeggio	24,8	13,6	18,3	25,0	19,3
Stabilimento balneare	45,7	35,0	42,7	51,9	42,5
Affitto casa vacanza da privato	63,1	64,9	62,5	59,6	62,9

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Interessante risulta infine la prospettiva territoriale: nel complesso, infatti, pur essendo l'evasione fiscale una criticità che investe l'intero territorio nazionale, la percentuale più alta delle segnalazioni proviene dal campione delle regioni del Sud, dove le condizioni economiche meno favorevoli ed una più alta incidenza dell'economia illegale e sommersa si riscontrano chiaramente anche nei comportamenti fiscali.

Nella quasi totalità dei casi emergono infatti tra gli esercenti del Sud tassi di evasione superiori a quelli segnalati al Nord; a fare eccezione sono soltanto i bar, "evasori" nel 18,7% dei casi al Nord, nel 18,2% al Centro e nel 16,5% al Sud.

Tabella 5a – Percentuale di evasione riscontrata dal campione nei contatti con commercianti/pubblici esercenti in base all'area geografica di residenza del campione *Valori percentuali*

	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Abbigliamento / Accessori	7,4	5,0	11,2	8,3
Ferramenta	8,4	8,5	12,0	9,6
Materiali edili	15,7	17,5	19,3	17,3
Alimentari	5,5	6,3	6,1	5,9
Pasticceria / Gelateria	9,8	8,5	10,2	9,7
Bar	18,7	18,2	16,5	17,8
Pizza al taglio / Rosticceria	15,7	10,9	18,7	15,8
Ristorante / Pub / Pizzeria	15,9	19,4	17,2	17,2
Profumeria / Erboristeria	4,8	0,6	6,3	4,4
Giocattoli	4,7	2,8	5,0	4,3
Cartoleria	5,7	5,9	13,1	8,5
Libreria	0,8	1,0	4,5	2,1
Dischi / Video	1,7	1,8	4,0	2,5
Telefonia / Elettronica	2,2	2,0	3,1	2,5
Farmacia	2,3	2,1	2,3	2,3
Articoli sanitari	3,0	4,7	3,7	3,6

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Tabella 5b – Percentuale di evasione riscontrata dal campione nei contatti con commercianti/pubblici esercenti in base all'area geografica di residenza del campione. *Valori percentuali*

	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Albergo	5,1	3,9	7,5	5,6
B&B / Campeggio	18,9	16,0	21,8	19,3
Stabilimento balneare	42,5	46,1	39,7	42,5
Affitto casa vacanza da privato	62,7	66,7	60,9	62,9

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Capitolo 5

Indicazioni quantitative sull'evasione fiscale: le stime Eures

Accanto alle indicazioni sul numero di operatori economici (professionisti, artigiani e commercianti) che hanno rilasciato o meno fattura o ricevuta a compenso dei servizi prestati, si è cercato anche in questa edizione del Rapporto di realizzare alcune stime relative all'ammontare evaso da specifiche categorie di artigiani e professionisti. Attraverso la somministrazione del questionario è stato, infatti, chiesto ai cittadini di fornire, oltre alle indicazioni relative al comportamento fiscale, l'ammontare complessivamente pagato e quello fatturato per il servizio ottenuto; attraverso alcune elaborazioni è stato, quindi, possibile stimare l'importo evaso da alcune categorie professionali. Prima di osservare i dati è opportuno precisare che (come già sottolineato nella precedente edizione del Rapporto) le stime sono puramente indicative, essendo costruite come proiezioni di dati mnemonici soggettivi forniti da quote parziali del campione. Inoltre, prevedendo la metodologia adottata di intervistare i cittadini/consumatori finali, i dati sono certamente parziali mentre la percentuale delle irregolarità, ovvero la "propensione all'evasione" può risultare sovradimensionata: nei rapporti tra imprese, infatti, il livello di evasione è decisamente più contenuto avendo le aziende la necessità di scaricare e di giustificare i costi dei prodotti/servizi acquistati.

Considerando quanto premesso, l'analisi della percentuale degli importi evasi, rileva in primo luogo un'incidenza generalmente inferiore a quella relativa alla percentuale degli evasori segnalata, evidenziando una più elevata propensione/possibilità da parte delle categorie esaminate a non rilasciare fattura o ricevuta a fronte di cifre di minore entità, ovvero una maggiore correttezza fiscale laddove il cliente abbia l'esigenza di un "giustificativo" delle spese sostenute, necessario ad ottenere rimborsi e/o a recuperare in tutto o in parte i costi sostenuti e l'iva versata.

Ciò premesso, le percentuali di importi evasi più elevate si registrano tra gli operatori dei servizi alla persona, quali gli insegnanti di ripetizioni scolastiche (88,3% degli importi evasi) e quelli di canto, musica, ecc. (66,1%); tra gli artigiani, si registra un livello di introiti evasi vicino al 50%, con la percentuale più elevata tra i giardinieri e i tappezzeri (48,4%), seguiti da fabbri (47,7%), dagli idraulici e falegnami (46,9%) e dai muratori (46,6%). Tra i professionisti, secondo le indicazioni fornite dai cittadini, sono gli avvocati a registrare le percentuali più alte di introiti non fatturati

(38,5% dei compensi evasi), seguiti dagli architetti (34,6%), dai dietologi (32,4%), dai dentisti (31,4%) e dagli psicologi e psichiatri (31,2%).

Accanto alla percentuale di fatturato evasa un obiettivo della presente sezione del lavoro è stato quello di rilevare per le diverse categorie osservate una stima dell'ammontare dell'evasione prodotta; a tale scopo è stato chiesto agli intervistati di indicare l'importo della spesa sostenuta annualmente per le prestazioni ricevute da ciascuna figura, per valutarne il "giro d'affari": tra gli artigiani oggetto dell'analisi, la spesa media annua sostenuta da ciascuna famiglia utilizzatrice, a prescindere dalla regolarità fiscale dei pagamenti, risulta più alta per il muratore o pittore (1.750 euro); seguono il parchettista/pavimentista (1.105 euro), il falegname (1.068 euro), il fabbro (890 euro) e il tappezziere (724 euro), mestieri per i quali il prodotto finito è il risultato di un lavoro che spesso richiede l'acquisto di materiali e un laboratorio fornito di specifiche attrezzature. Decisamente elevato, inoltre, anche il costo medio annuo per le collaboratrici domestiche e le babysitter o badanti (rispettivamente 2.098 e 2.041 euro di media) configurandosi generalmente il rapporto di lavoro come continuativo e non occasionale. Ancora maggiori, come prevedibile, risultano gli importi medi pagati ai liberi professionisti, con i valori più elevati per i notai (2.764 euro), seguiti dagli architetti (1.926 euro), dagli avvocati (1.507 euro), dai commercialisti (1.156 euro), dai geometri (1.084 euro) e dagli psicologi (1.053 euro).

Rapportando infine la percentuale degli importi evasi alle famiglie residenti in Italia è stato possibile effettuare una stima quantitativa delle somme evase da ciascuna figura professionale analizzata (sempre tenendo in considerazione gli inevitabili margini di errore statistico e campionario e considerando che i casi in cui si registrano meno di 50 contatti annui assumono una scarsa rilevanza statistica). Sulla base del percorso di lavoro realizzato il sommerso prodotto annualmente dagli artigiani, dagli operatori dei servizi alla persona e dai liberi professionisti oggetto di osservazione è risultato pari a 17 miliardi di euro (8,4 miliardi di euro dagli artigiani, 4,1 miliardi dagli operatori dei servizi alla persona e 4,5 miliardi di euro da parte dei liberi professionisti analizzati), di questi, l'evasione di imposte dirette (calcolata attraverso l'indice di pressione fiscale che nel 2011 è pari al 42,5%) è di 7,2 miliardi di euro (3,6 miliardi di euro dagli artigiani, 1,7 miliardi dagli operatori dei servizi alla persona e 1,9 miliardi di euro da parte dei liberi professionisti). I valori più elevati si registrano per i muratori e i pittori che in un anno non dichiarano importi per 2,5 miliardi di euro (pari a 1,1 miliardi di euro evasi), seguiti dalle collaboratrici domestiche (2,4 miliardi di euro di ricavi e 1 miliardo di euro di evasione) e, con scarti rilevanti, da meccanici (882 milioni di euro e 375 milioni di euro evasi), idraulici (735 e 312 milioni di euro) e falegnami (672 milioni di euro di ricavi, pari a 286 milioni di euro evasi). Per quanto riguarda i liberi

professionisti sono i dentisti con 1,5 miliardi di euro l'anno di compensi non dichiarati (pari a 639 milioni di euro evasi) a registrare i valori più elevati, seguiti dagli avvocati (911 e 387 milioni di euro) e dai notai (492 e 209 milioni di euro).

Tabella 1 – Stime sul fatturato complessivo e del fatturato evaso dagli artigiani, dagli operatori dei servizi alla persona e dai liberi professionisti sulla base delle indicazioni fornite dagli intervistati. *Valori assoluti e %*

	Numero casi validi	Spesa media annua	% importi non dichiarati	Stima ricavi/compensi non dichiarati	Stima importi evasi
ARTIGIANI					
Idraulico	266	290	46,9	734.815.000	312.296.000
Elettricista	136	369	36,4	371.523.000	157.897.000
Falegname	66	1.068	46,9	671.912.000	285.563.000
Fabbro	40	890	47,7	345.508.000	146.841.000
Tappezziere	63	724	48,4	448.551.000	190.634.000
Muratore/Pittore	153	1.750	49,0	2.534.729.000	1.077.260.000
Parchettista/Pavimentista	35	1.105	35,5	279.049.000	118.596.000
Antennista	70	137	33,0	64.529.000	27.425.000
Tecnico condizionamento	189	599	19,3	443.064.000	188.302.000
Tecnico Informatico/telefonia	110	197	16,5	72.760.000	30.923.000
Giardiniere	58	595	48,4	339.310.000	144.207.000
Meccanico	351	434	28,5	882.063.000	374.877.000
Carrozziere	116	652	33,0	506.475.000	215.252.000
Gommista	236	288	16,3	225.698.000	95.922.000
Parrucchiere/Barbiere	487	180	27,1	483.285.000	205.396.000
Totale				8.403.271.000	3.571.390.000
ALTRI SERVIZI ALLA PERSONA					
Estetista/Centro estetico	174	204	26,6	191.859.000	81.540.000
Palestra	220	388	10,7	187.794.000	79.812.000
Lavanderia	254	129	12,2	81.357.000	34.577.000
Babysitter / badante	38	2.041	21,8	343.883.000	146.150.000
Colf	114	2.198	47,5	2.419.372.000	1.028.233.000
Ripetizioni Scolastiche	45	700	88,3	565.211.000	240.215.000
Lezioni private (musica, ecc.)	46	582	66,1	359.532.000	152.801.000
Totale				4.149.008.000	1.763.328.000
LIBERI PROFESSIONISTI					
Notaio	149	2.764	9,5	491.391.000	208.841.000
Avvocato	118	1.507	38,5	911.467.000	387.373.000
Commercialista	173	1.156	8,6	230.349.000	97.898.000
Architetto	27	1.926	34,6	338.734.000	143.962.000
Geometra	38	1.084	23,2	148.435.000	63.085.000
Medico specialista	408	425	21,1	440.828.000	187.352.000
Dentista	398	997	31,4	1.503.850.000	639.136.000
Psicologo/Psichiatra	49	1.053	31,2	233.871.000	99.395.000
Nutrizionista/Dietologo	50	402	32,4	95.116.000	40.424.000
Veterinario	108	266	29,2	104.392.000	44.367.000
Totale				4.498.434.000	1.911.834.000

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Capitolo 6

Il giudizio dei cittadini

Le azioni di contrasto del Governo

A conclusione dell'indagine, confermando la struttura delle precedenti edizioni del Rapporto, è stata inserita una sezione di carattere qualitativo, finalizzata a raccogliere il punto di vista dei cittadini sul fenomeno dell'evasione fiscale, sulle sue cause e, soprattutto, sulle risposte che il Governo dovrebbe adottare per vincere la battaglia contro uno dei fenomeni più negativi per l'economia, l'occupazione e le opportunità di crescita del nostro Paese.

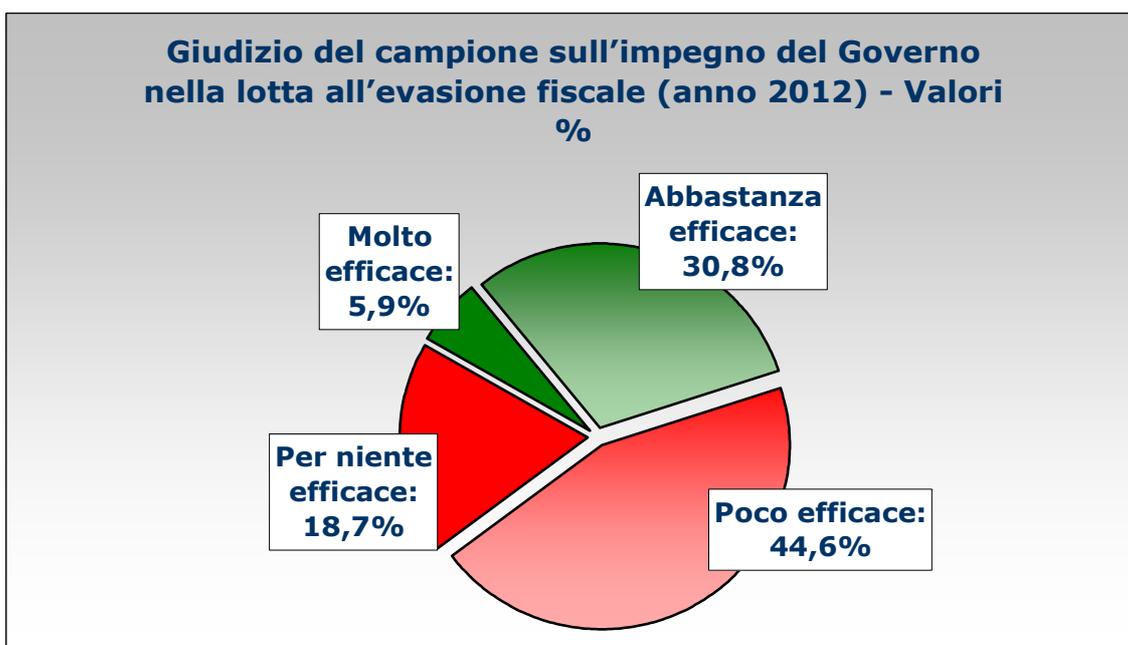
A tale riguardo è possibile in primo luogo osservare come un dato ricorrente nell'orientamento della pubblica opinione sia costituito da una prevalente insoddisfazione per le azioni di contrasto poste in essere dalle Istituzioni deputate, accompagnata da una generale richiesta di misure di contrasto più dure ed efficaci. Tale orientamento appare peraltro acutizzato nell'attuale fase di crisi e di grandi sacrifici richiesti alle famiglie ed ai lavoratori (in termini di prelievo diretto e indiretto), che ha contribuito a ridurre notevolmente, almeno in termini di valutazioni espresse, lo spazio di condiscendenza e/o comprensione (se non di complicità) verso l'evasore fiscale che in passato ha costituito un importante ostacolo all'affermazione di politiche di prevenzione, contrasto e repressione del fenomeno.

Resta evidente che il tema della pressione fiscale (le "mani nelle tasche degli Italiani", come poco elegantemente affermano alcuni), resta una delle questioni centrali nel confronto politico; una questione che peraltro si presta a forti strumentalizzazioni e/o pressioni di interessi particolari (categorie produttive, gruppi di pressione, territori, ecc.) che ostacolano la costruzione, la condivisione e l'affermazione in Italia di una cultura della "legalità fiscale" e dei valori che ad essa sono riferiti (partecipazione, solidarietà, sentimento di comunità), invece necessari a sostenere il Paese, i suoi servizi e, più in generale, lo Stato Sociale.

Anche per il forte spostamento di asse nelle valutazioni del corpo sociale (l'evasore è identificato sempre meno nel "vessato" e sempre più nel "furbo" o, come recita la pervasiva Comunicazione Istituzionale in merito, nel "parassita"), ma probabilmente anche per le strategie attuate dall'Esecutivo e dalle Agenzie ad esso deputate, l'orientamento dell'opinione pubblica segnala ancora una prevalente insoddisfazione per l'impegno

profuso dal Governo (l'esecutivo Monti, in carica nel periodo della rilevazione) nella lotta all'evasione fiscale.

Tale valutazione risulta infatti condivisa dal 63,3% del campione che ne definisce "poco" o "per niente efficace" l'operato al riguardo, contro appena il 36,7% che ne apprezza l'efficacia (nel 5,9% dei casi "molto" e nel 30,8% "abbastanza").



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Tabella 1 – Giudizio sull'impegno del Governo nella lotta all'evasione fiscale
Valori assoluti, percentuali e percentuali valide

	V.A.	%	% valide
Molto efficace	67	5,5	5,9
Abbastanza efficace	350	28,6	30,8
Poco efficace	507	41,4	44,6
Per niente efficace	213	17,4	18,7
Non sa/non indica	88	7,2	---
Totale	1.225	100,0	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Particolarmente interessante appare al riguardo il fatto che il giudizio di inefficacia sull'impegno del Governo nella lotta all'evasione fiscale, complessivamente emerso come prevalente nel campione, trovi piena conferma all'interno di tutte le sue componenti, raccogliendo almeno il 60% delle citazioni all'interno di ciascuna di esse (il valore minimo è rappresentato dal 59,8% di giudizi di inefficacia nel campione della fascia degli ultracinquantenni, i quali promuovono l'azione del Governo nel 40,2% dei casi); sul fronte opposto sono i disoccupati a bocciare l'azione del

Governo con il 75% di giudizi di inefficacia contro appena il 25% di opposta opinione. Il mondo del lavoro autonomo (con il 62,6% di giudizi di inefficacia) e quello del lavoro dipendente (con il 62,4%) trovano in questo caso una piena condivisione, mentre considerando la fascia di età, coerentemente con quanto precedentemente rilevato, sono i più giovani (18-29 anni) ad apprezzare in misura inferiore la lotta all'evasione realizzata dall'esecutivo in carica, giudicandola efficace in appena il 30,2% dei casi, a fronte del 69,8% dei giudizi di inefficacia.

Tabella 2 – Giudizio sull'impegno del Governo nella lotta all'evasione fiscale in base alle diverse caratteristiche del campione. *Valori percentuali*

	Molto + abbastanza efficace	Poco + per niente efficace	Totale
Maschio	37,4	62,6	100,0
Femmina	35,9	64,1	100,0
18-29 anni	30,2	69,8	100,0
30-44 anni	38,1	61,9	100,0
45-59 anni	36,4	63,6	100,0
60+ anni	40,2	59,8	100,0
Lavoro autonomo	37,4	62,6	100,0
Lavoro dipendente	37,6	62,4	100,0
Inattivo	35,8	64,2	100,0
Disoccupato	25,0	75,0	100,0
Nord	35,8	64,2	100,0
Centro	37,2	62,8	100,0
Sud	37,3	62,7	100,0
Totale	36,7	63,3	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Le ragioni dell'evasione fiscale

Tra le ragioni alla base del fenomeno dell'evasione fiscale i cittadini collocano al primo posto le tasse troppo elevate (53,8% delle citazioni), cui seguono la scarsa cultura della legalità fiscale (44,7%) e lo scarso controllo da parte degli organi competenti (35,7%). Anche la motivazione relativa alla cattiva gestione delle risorse pubbliche riceve una quota importante di citazioni (26,6%), mentre soltanto il 12,1% del campione cita la crisi, la cui storia è certamente più recente di quella dell'evasione fiscale. Chiude la classifica, con un residuale 5,4% delle citazioni, l'aspettativa di condoni.

Tabella 3 – Opinione dei cittadini sui motivi prevalenti che portano ad evadere le tasse.
Valori assoluti e percentuali

	V.A.	%*
Le tasse troppo elevate	598	53,8
La scarsa cultura della legalità fiscale	497	44,7
Lo scarso controllo da parte degli organi competenti	397	35,7
La cattiva gestione delle risorse pubbliche	296	26,6
La perdurante situazione di crisi economica	135	12,1
L'aspettativa di condoni	60	5,4

* Il totale è superiore a 100,0 in quanto erano possibili 2 risposte
Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Osservando le indicazioni emerse in base alle diverse caratteristiche del campione, si conferma all'interno dei diversi segmenti la gerarchia dei risultati emersa in termini complessivi, pur con qualche significativa eccezione. Se, infatti, l'eccessiva pressione fiscale è indicata da tutti quale principale motivazione dell'evasione fiscale, la scarsa cultura della legalità fiscale come seconda causa e l'aspettativa di condoni come ultima delle possibili spiegazioni, i lavoratori autonomi ed i disoccupati ritengono che la cattiva gestione delle risorse pubbliche (rispettivamente con il 33,6% ed il 32,6% delle indicazioni) abbia un peso superiore a quella degli scarsi controlli (25,3% e 30,2% delle citazioni). Sono soprattutto i lavoratori autonomi (61,9% delle citazioni) a sottolineare il ruolo giocato dall'eccessiva pressione fiscale nel determinare l'evasione, così come avviene tra i disoccupati (62,8%), i quali invece credono in misura molto contenuta alla mancanza di una cultura della legalità fiscale (23,3% delle citazioni contro il 44,7% complessivamente emerso); sono sempre i disoccupati a segnalare la perdurante situazione di crisi come motore dell'evasione (30,2% delle citazioni contro il 12,1% complessivo), così come avviene, anche se in misura più contenuta, tra le altre fasce più "vulnerabili" del campione, quali i giovani (17,3% delle citazioni tra gli *under 30*) e le donne (14,5% delle citazioni contro il 9,8% tra gli uomini).

Tabella 4 – Opinione dei cittadini sui motivi prevalenti che portano ad evadere le tasse in base alle diverse caratteristiche del campione. *Valori percentuali*

	Le tasse troppo elevate	La scarsa cultura della legalità fiscale	Lo scarso controllo da parte degli organi competenti	La cattiva gestione delle risorse pubbliche	La perdurante situazione di crisi economica	L'aspettativa di condoni
Maschio	51,6	46,7	33,7	27,7	9,8	6,7
Femmina	55,9	42,7	37,7	25,5	14,5	4,1
Per età						
18-29 anni	52,2	43,4	39,4	25,2	17,3	4,4
30-44 anni	57,0	41,8	35,4	25,7	15,2	6,4
45-59 anni	55,0	48,2	29,5	28,1	7,6	6,1
60+ anni	49,6	45,9	39,5	27,4	8,6	4,1
Per occupazione						
Lav. autonomo	61,9	40,8	25,3	33,6	10,6	2,6
Lav. dipendente	51,4	49,0	38,6	23,9	10,6	7,1
Inattivo	49,1	43,4	41,1	24,2	14,0	5,7
Disoccupato	62,8	23,3	30,2	32,6	30,2	---
Per regione						
Nord	54,7	44,9	37,0	28,0	10,9	6,1
Centro	51,9	49,6	29,8	28,7	10,1	5,0
Sud	53,9	41,3	38,0	23,7	14,9	4,8
Totale	53,8	44,7	35,7	26,6	12,1	5,4

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Confrontando infine i risultati emersi con quelli dell'indagine realizzata nel 2007, la gerarchia delle cause si conferma in maniera soltanto parziale: la pressione fiscale risulta infatti quale primo movente in entrambe le rilevazioni (con il 57,3% delle indicazioni nel 2007 che scendono al 53,8% nel 2012), mentre la scarsa cultura della legalità, aspetto su cui molto stanno attualmente lavorando le Istituzioni, sale di 15 punti percentuali (dal 29,8% nel 2007 al 44,7% nel 2012), così come avviene per la cattiva gestione delle risorse pubbliche (dal 17,1% al 27,6%).

In flessione l'aspettativa dei condoni (dall'8,7% nel 2007 al 5,4% attuale), a conferma del cambiamento politico e culturale avvenuto intorno a questo tema.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2007, 2012

*Il totale è superiore a 100,0 in quanto erano possibili 2 risposte

Le politiche di repressione e contrasto

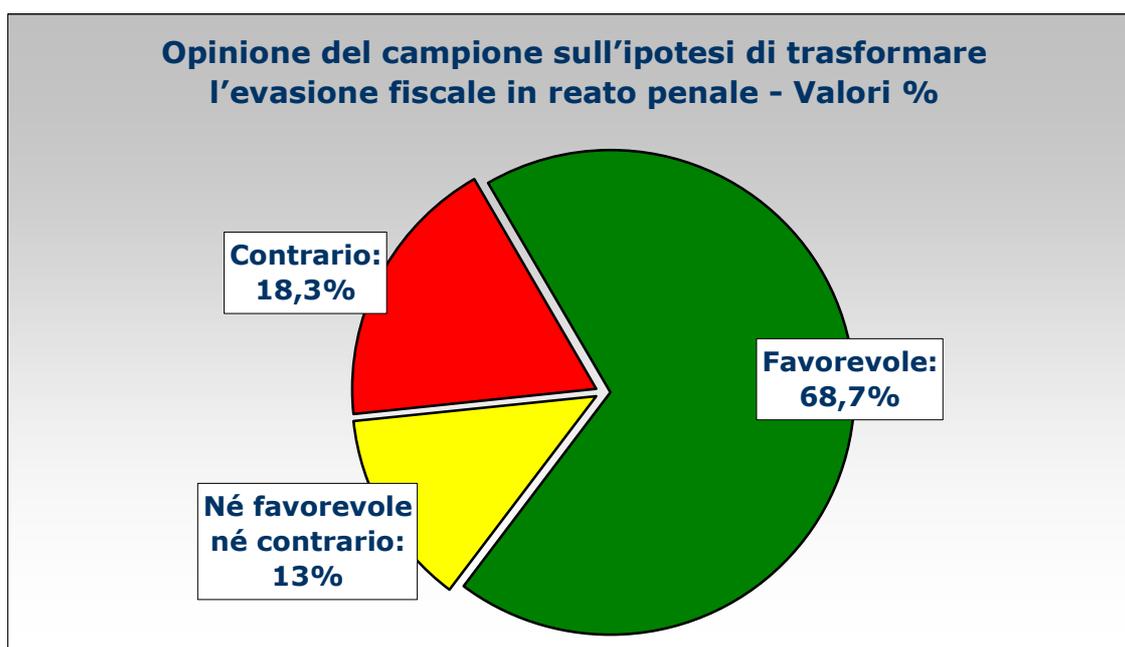
I diversi spunti di analisi sopra proposti trovano una piena ricaduta nelle valutazioni del campione sulle politiche di repressione e contrasto all'evasione fiscale, dove prevale un atteggiamento fortemente orientato a sostenere anche le azioni di contrasto più severe in risposta ad un comportamento ormai considerato lesivo dell'interesse generale. Appare al riguardo evidente come il giudizio di insufficienza espresso dall'opinione pubblica verso le politiche di contrasto all'evasione fiscale adottate dai diversi Governi sia alla base di tale atteggiamento di intransigenza, ovvero della domanda di interventi finalmente capaci di costringere l'evasore fiscale a modificare il proprio operato (laddove gli altri strumenti abbiano invece fallito).

A tale riguardo la prima importante indicazione riguarda l'opinione ampiamente favorevole del campione a trasformare l'evasione fiscale in reato penale, che riceve il sostegno del 68,7% degli intervistati, a fronte di un contenuto 18,3% di contrari e del restante 13% che non assume una posizione definita in merito (dichiarandosi "né favorevole né contrario").

Tabella 5 – Opinione dei cittadini sull'ipotesi di trasformare l'evasione fiscale in reato penale. Valori assoluti, percentuali e percentuali valide

	V.A.	%	% valide
Del tutto favorevole	559	45,6	48,1
Piuttosto favorevole	239	19,5	20,6
Né favorevole né contrario	151	12,3	13,0
Piuttosto contrario	112	9,1	9,6
Del tutto contrario	101	8,2	8,7
Non sa/non indica	63	5,1	---
Totale	1.225	100,0	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

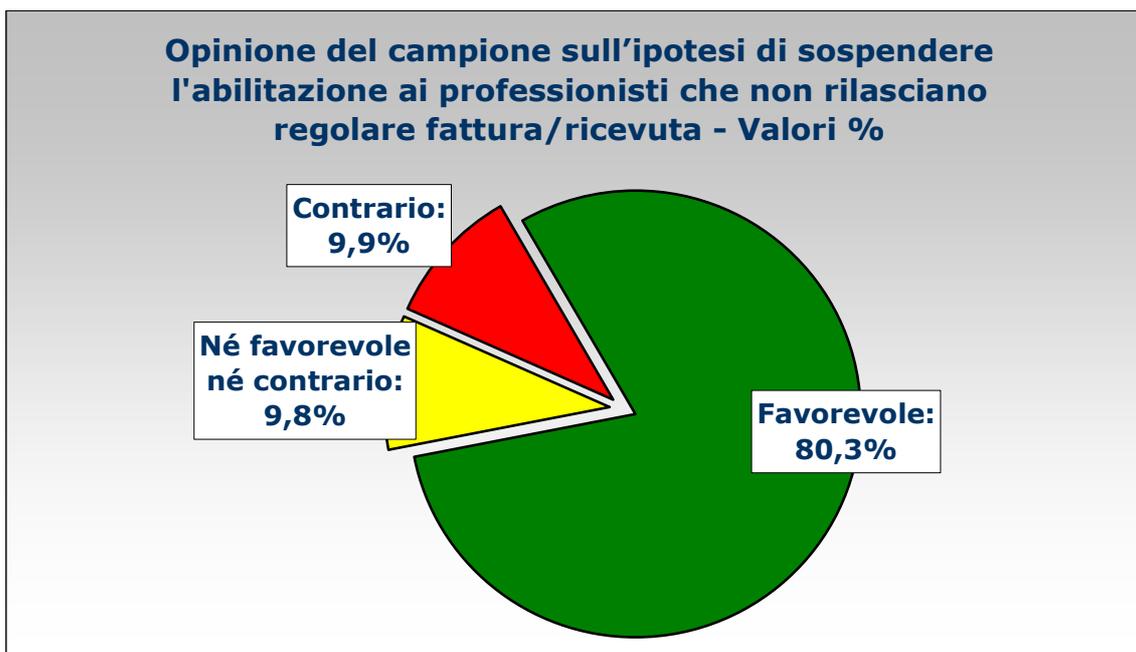
Disaggregando le risposte in base alle diverse componenti del campione, si conferma trasversalmente la prevalente adesione all'ipotesi di inserire l'evasione fiscale tra i reati penali (punibili cioè anche attraverso la detenzione), con percentuali che raggiungono il 77,8% tra gli *under 30* (a fronte di valori di dieci punti inferiori nelle altre fasce), il 73,7% tra i lavoratori dipendenti ed il 75,1% tra pensionati, casalinghe e studenti (a fronte del 53,9% tra gli autonomi). Molto ridotti invece gli scarti in base al sesso e all'area geografica di residenza.

Tabella 6 – Opinione dei cittadini sull'ipotesi di trasformare l'evasione fiscale in reato penale in base alle diverse caratteristiche del campione. *Valori assoluti, percentuali e percentuali valide*

	Favorevole (del tutto + piuttosto)	Né favorevole né contrario	Contrario (del tutto + piuttosto)	Totale
Maschio	68,2	12,8	19,0	100,0
Femmina	69,2	13,1	17,7	100,0
18-29 anni	77,8	8,6	13,6	100,0
30-44 anni	65,8	14,6	19,6	100,0
45-59 anni	64,6	14,2	21,2	100,0
60+ anni	69,0	13,4	17,6	100,0
Lavoro autonomo	53,9	13,1	33,0	100,0
Lavoro dipendente	73,7	12,5	13,8	100,0
Inattivo	75,1	13,4	11,5	100,0
Disoccupato	56,3	16,7	27,0	100,0
Nord	67,0	12,5	20,5	100,0
Centro	70,3	14,3	15,4	100,0
Sud	69,6	12,8	17,6	100,0
Totale	68,7	13,0	18,3	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Ancora più alta l'adesione del campione all'ipotesi di sospendere l'abilitazione ai professionisti che non rilasciano regolare fattura/ricevuta, che raccoglie ben l'80,3% dei consensi a fronte di appena il 9,9% di opinioni contrarie (il restante 9,8% si dichiara "né favorevole né contrario"), esplicitandosi quindi con ancora maggiore determinazione la domanda di rigore da parte del campione (peraltro mirata contro una specifica categoria). Significativo al riguardo, il fatto che gli intervistati "del tutto favorevoli" alla proposta (53,6% del campione) siano molto più numerosi di quanti si dicono "piuttosto favorevoli" (26,7%), a conferma della crescente inflessibilità della posizione dell'opinione pubblica al riguardo.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Tabella 7 – Opinione dei cittadini sull'ipotesi di sospendere l'abilitazione ai professionisti che non rilasciano regolare fattura/ricevuta. *Valori assoluti, percentuali e percentuali valide*

	V.A.	%	% valide
Del tutto favorevole	628	51,3	53,6
Piuttosto favorevole	313	25,6	26,7
Né favorevole né contrario	115	9,4	9,8
Piuttosto contrario	67	5,5	5,7
Del tutto contrario	49	4,0	4,2
Non sa/non indica	53	4,3	---
Totale	1.225	100,0	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

L'indicazione complessivamente emersa, coinvolgendo oltre quattro cittadini su cinque, risulta fortemente maggioritaria all'interno di tutte le componenti del campione, con scarti di scarsa consistenza tra le diverse fasce di età e in base al genere. Più significativa invece la distanza tra le diverse categorie produttive; pur restando infatti ovunque maggioritaria l'opinione favorevole alla sospensione dell'abilitazione per gli evasori, questa posizione raccoglie ben l'87,2% dei consensi tra i lavoratori dipendenti scendendo di quasi venti punti percentuali tra gli autonomi (69,1%); vicina al valore medio la percentuale dei favorevoli tra i disoccupati (80,9%) e gli inattivi (77%).

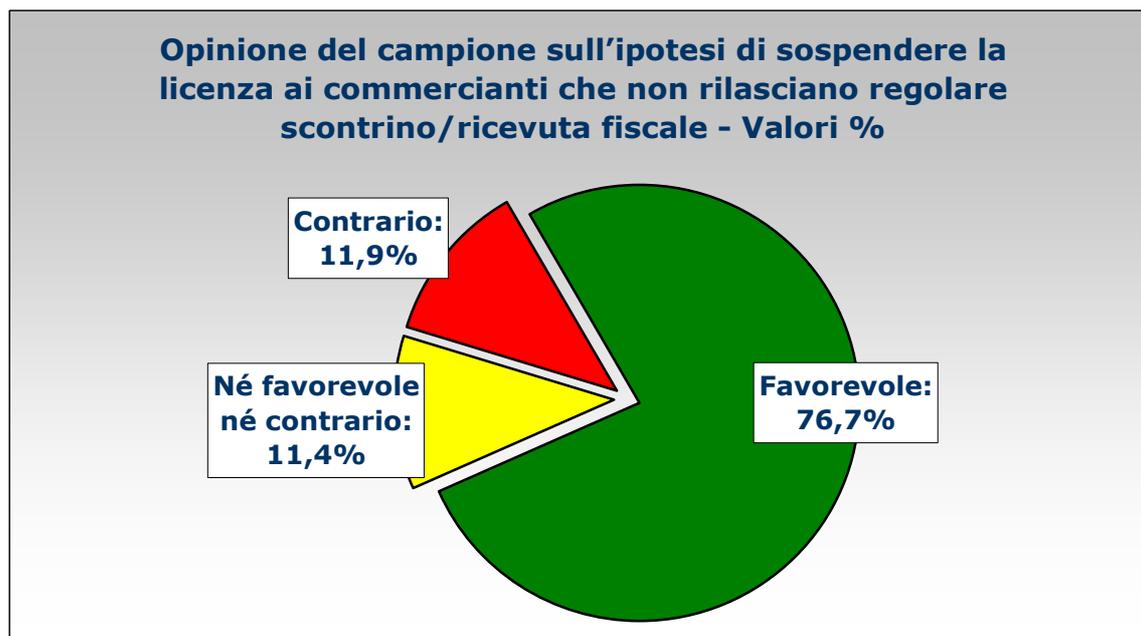
Tabella 8 – Opinione dei cittadini sull'ipotesi di sospendere l'abilitazione ai professionisti che non rilasciano regolare fattura/ricevuta in base alle diverse caratteristiche del campione. Valori assoluti, percentuali e percentuali valide

	Favorevole (del tutto + piuttosto)	Né favorevole né contrario	Contrario (del tutto + piuttosto)	Totale
Maschio	82,6	8,8	8,5	100,0
Femmina	77,9	10,8	11,4	100,0
18-29 anni	78,7	13,2	8,1	100,0
30-44 anni	81,2	8,7	10,1	100,0
45-59 anni	78,1	10,2	11,7	100,0
60+ anni	82,7	8,0	9,3	100,0
Lavoro autonomo	69,1	10,2	20,7	100,0
Lavoro dipendente	87,2	7,9	4,9	100,0
Inattivo	77,0	13,6	9,4	100,0
Disoccupato	80,9	8,5	10,6	100,0
Nord	77,3	10,8	11,9	100,0
Centro	83,4	8,5	8,1	100,0
Sud	81,6	9,5	8,9	100,0
Totale	80,3	9,8	9,9	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Prevedibilmente analoga alla precedente risulta l'indicazione del campione in merito all'ipotesi di sospendere la licenza ai commercianti che non rilasciano scontrino o ricevuta, condivisa dal 76,7% degli intervistati a fronte dell'11,9% di contrari e dell'11,4% "né favorevoli né contrari". Un dato, questo, che conferma la forte sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema dell'evasione fiscale e sulla conseguente necessità che tutti contribuiscano al mantenimento dello Stato e dei servizi che questo garantisce (istruzione, sanità, assistenza, pensioni, ecc.).

Il leggero scarto rispetto alla sospensione delle licenze ai professionisti che non rilasciano fattura (condivisa dall'80,3% del campione) deriva probabilmente sia dalla valutazione di minore gravità attribuita alla mancata emissione di uno scontrino sia da una esperienza quotidiana degli intervistati che rileva nei commercianti una pratica meno diffusa di evasione rispetto a quanto riscontrato tra i liberi professionisti.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Tabella 9 – Opinione dei cittadini sull'ipotesi di sospendere la licenza ai commercianti che non rilasciano regolare ricevuta/scontrino fiscale - *Valori assoluti, percentuali e percentuali valide*

	V.A.	%	% valide
Del tutto favorevole	575	46,9	49,2
Piuttosto favorevole	321	26,2	27,5
Né favorevole né contrario	133	10,9	11,4
Piuttosto contrario	80	6,5	6,8
Del tutto contrario	59	4,8	5,1
Non sa/non indica	57	4,7	---
Totale	1.225	100,0	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Incrociando le indicazioni emerse in base alle diverse caratteristiche del campione, a fronte di una prevalente condivisione dell'ipotesi considerata in tutte le sue componenti, la maggiore radicalizzazione si riscontra tra i giovani (79,7% delle adesioni tra gli *under30*) e nella fascia di età più alta (78,4% tra gli *over59* anni), a fronte di valori di 5 punti inferiori nelle fasce centrali.

Lo scarto più rilevante si riscontra tuttavia ancora una volta confrontando le indicazioni dei lavoratori dipendenti con quelle degli autonomi, dove i favorevoli alla sospensione della licenza per i commercianti-evasori scende al 66,3%, a fronte di un ben più consistente 82,2% delle adesioni tra i primi.

Leggermente inferiore infine l'adesione alla proposta nel campione del Nord (74,6%), rispetto al Sud (78%) ed al Centro (78,5%), così come avviene per le donne (74,7%), più frequentemente "responsabili degli

acquisti” rispetto alla componente maschile del campione, dove la percentuale di quanti approverebbero l’ipotesi considerata sale al 78,8%.

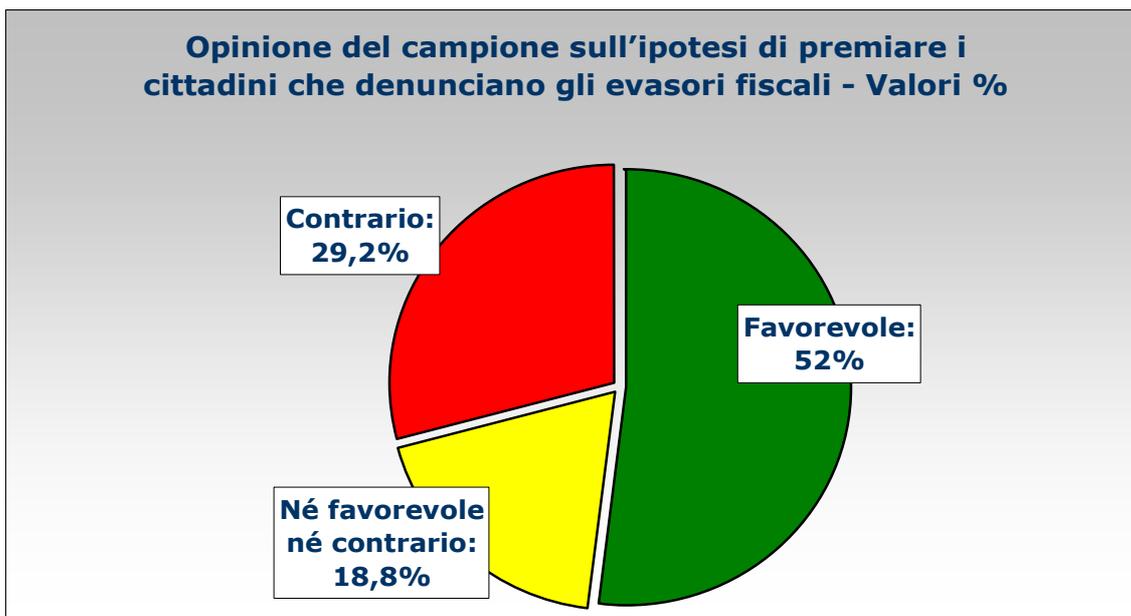
Tabella 10 – Opinione dei cittadini sull’ipotesi di sospendere la licenza ai commercianti che non rilasciano regolare ricevuta/scontrino fiscale in base alle diverse caratteristiche del campione. *Valori percentuali*

	Favorevole (del tutto + piuttosto)	Né favorevole né contrario	Contrario (del tutto + piuttosto)	Totale
Maschio	78,8	10,1	11,1	100,0
Femmina	74,7	12,6	12,7	100,0
18-29 anni	79,7	11,9	8,4	100,0
30-44 anni	74,4	12,7	12,9	100,0
45-59 anni	75,4	11,1	13,5	100,0
60+ anni	78,4	9,8	11,8	100,0
Lavoro autonomo	66,3	12,1	21,6	100,0
Lavoro dipendente	82,2	9,7	8,1	100,0
Inattivo	76,2	14,5	9,3	100,0
Disoccupato	75,1	8,2	16,7	100,0
Nord	74,6	11,7	13,7	100,0
Centro	78,5	12,4	9,1	100,0
Sud	78,0	10,4	11,6	100,0
Totale	76,7	11,4	11,9	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Minore uniformità, sebbene l’orientamento generale del campione non risulti modificato, si rileva nella valutazione relativa all’ipotesi di premiare i cittadini che denunciano gli evasori: tale possibilità riceve infatti comunque la maggioranza dei consensi (52%), ma la percentuale dei contrari (29,2%) e quella degli “indecisi” (18,8%), ne raccolgono complessivamente un numero di poco inferiore.

È evidente al riguardo che, pur confermandosi l’orientamento rigorista che sembra ormai caratterizzare l’opinione pubblica in materia di evasione fiscale, le diffuse resistenze sembrano riguardare il rifiuto della “delazione”, ovvero di una “società del sospetto” in cui i rapporti tra cittadini rischiano di avvatarsi in una pericolosa spirale involutiva. Tale comprensibile resistenza potrebbe inoltre legarsi sia ad un residuo culturale che continua a considerare l’evasione fiscale come “reato minore”, sia ad un atteggiamento che invece considera la segnalazione degli illeciti alle Autorità come un dovere civico che, proprio per questo, non deve prevedere alcuna ricompensa individuale.



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Tabella 11 – Opinione dei cittadini sull'ipotesi di premiare i cittadini che denunciano gli evasori. *Valori assoluti, percentuali e percentuali valide*

	V.A.	%	% valide
Del tutto favorevole	414	33,8	35,8
Piuttosto favorevole	188	15,3	16,2
Né favorevole né contrario	217	17,7	18,8
Piuttosto contrario	132	10,8	11,4
Del tutto contrario	206	16,8	17,8
Non sa/non indica	68	5,6	---
Totale	1.225	100,0	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

La maggiore articolazione delle posizioni sul quesito in oggetto si conferma all'interno delle diverse componenti del campione e, pur raccogliendo quella dei favorevoli le più alte adesioni, non sempre arriva a raggiungere la maggioranza assoluta. Ad esempio, considerando la fascia di età, sono gli *under30* i più favorevoli a ricompensare chi denuncia gli evasori (con il 59,7% delle adesioni), seguiti dal campione della fascia "30-44 anni" (con il 56,1%), mentre tale posizione è condivisa appena dal 41,6% del campione della fascia "40-54 anni", dove i contrari si attestano sul 38,2% e gli indecisi sul 20,2%.

Anche la posizione lavorativa, come già osservato nel corso dell'analisi, incide significativamente sull'orientamento del campione: tra i lavoratori autonomi, infatti, l'ipotesi di premiare chi denuncia gli evasori raccoglie una percentuale di adesioni (40,9%) analoga a quella dei contrari (40,3%), mentre tra i lavoratori dipendenti, gli inattivi e soprattutto tra i disoccupati risulta fortemente maggioritaria (rispettivamente con il 54,6%, il 56,2% ed

il 60,4% delle adesioni). Maggiori consensi si riscontrano inoltre nel campione del Sud (56,3% dei favorevoli) rispetto a quello del Nord (51,1%) e del Centro (47%).

Tabella 12 – Opinione dei cittadini sull'ipotesi di premiare i cittadini che denunciano gli evasori in base alle diverse caratteristiche del campione. *Valori percentuali*

	Favorevole (del tutto + piuttosto)	Né favorevole né contrario	Contrario (del tutto + piuttosto)	Totale
Maschio	53,6	17,0	29,4	100,0
Femmina	50,5	20,5	29,0	100,0
18-29 anni				
18-29 anni	59,7	19,3	21,0	100,0
30-44 anni				
30-44 anni	56,1	16,4	27,5	100,0
45-59 anni				
45-59 anni	41,6	20,2	38,2	100,0
60+ anni				
60+ anni	51,0	20,1	28,9	100,0
Lavoro autonomo				
Lavoro autonomo	40,9	18,8	40,3	100,0
Lavoro dipendente				
Lavoro dipendente	54,6	18,1	27,3	100,0
Inattivo				
Inattivo	56,2	21,5	22,2	100,0
Disoccupato				
Disoccupato	60,4	10,4	29,2	100,0
Nord				
Nord	51,1	18,4	30,5	100,0
Centro				
Centro	47,0	16,4	36,6	100,0
Sud				
Sud	56,3	20,6	23,1	100,0
Totale	52,0	18,8	29,2	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Equitalia: valutazioni e prospettive

A conclusione dell'indagine campionaria uno spazio di analisi è stato dedicato al giudizio del campione sul lavoro svolto da Equitalia nel recupero dei crediti della Pubblica Amministrazione (multe, imposte, ecc.) e sul futuro auspicato per la stessa Società di riscossione. Tale scelta, che amplia lo spettro di analisi, estendendo implicitamente la definizione di "evasore" a tutti i cittadini non in regola con il pagamento delle somme dovute all'erario, registra un cambiamento di posizione dell'opinione pubblica, legato tuttavia anche alla inflessibilità spesso adottata da Equitalia contro i cittadini e le imprese, una inflessibilità non dovuta, spesso irrazionale fino all'accanimento, oltre che intollerabile per l'asimmetria del rapporto tra gli strumenti a disposizione di Equitalia e quelli del contribuente.

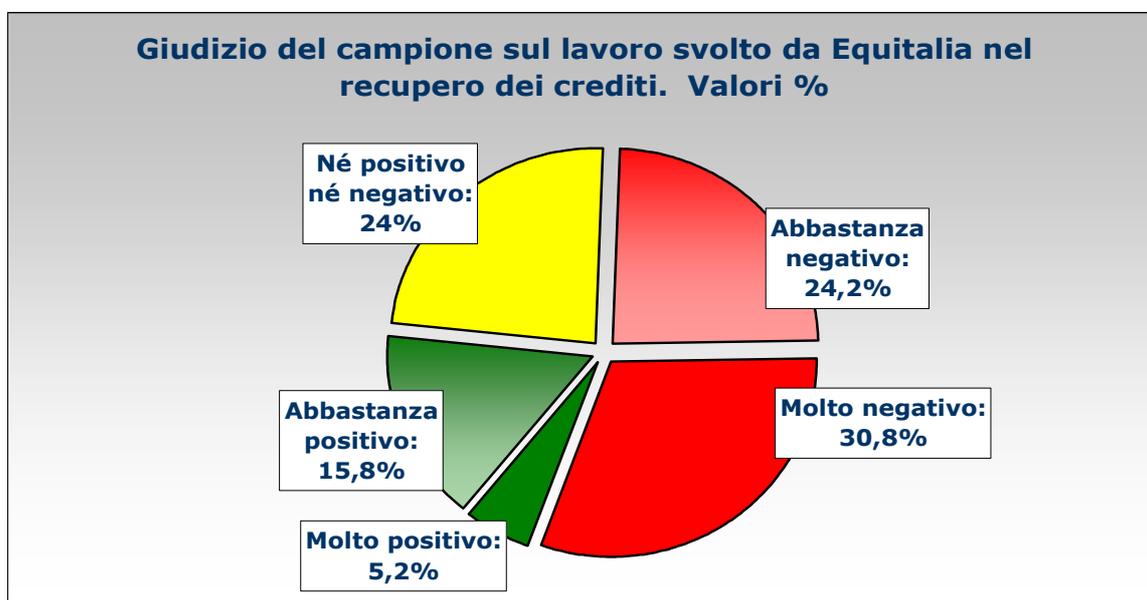
Probabilmente per l'insieme di queste ragioni il giudizio del campione sull'operato di Equitalia risulta negativo per la maggioranza degli intervistati (con il 55% delle indicazioni in questa direzione) a fronte di appena il 21% che invece dichiara di apprezzarlo; inoltre quasi un intervistato su quattro (il

24%) non prende una specifica posizione, definendo l'operato di Equitalia nel recupero crediti "né positivo né negativo".

Tabella 13 – Giudizio dei cittadini sull'azione di Equitalia per il recupero dei crediti
Valori assoluti, percentuali e percentuali valide

	V.A.	%	% valide
Molto positivo	52	4,2	5,2
Abbastanza positivo	157	12,8	15,8
Né positivo né negativo	238	19,4	24,0
Abbastanza negativo	240	19,6	24,2
Molto negativo	306	25,0	30,8
Non sa/non indica	232	18,9	---
Totale	1.225	100,0	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012



Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Il giudizio prevalentemente negativo sull'operato di Equitalia si conferma all'interno di tutte le componenti del campione, pur non rappresentandone sempre la posizione maggioritaria in termini assoluti: se, infatti, l'appartenenza di genere non produce scarti rilevanti (boccia infatti l'azione di Equitalia il 57,1% degli uomini ed il 52,8% delle donne), quella anagrafica rileva una disapprovazione inferiore nel campione degli *under 30* (con il 48,8% di giudizi negativi), che raggiunge i valori più alti nella fascia 30-44 anni (60,6%) ed in quella "45-59 anni" (con il 55,1% dei giudizi negativi).

Sono tuttavia gli appartenenti al lavoro autonomo ad esprimere la più forte disapprovazione verso l'operato di Equitalia, con il 67,2% delle indicazioni, accompagnati tuttavia dai disoccupati (con il 66,7%), che

sembrano non perdonare un'operatività spesso burocratica e indifferente alla concreta situazione in cui versa, anche temporaneamente, un cittadino.

Il giudizio negativo verso l'operato di Equitalia si conferma infine come indicazione maggioritaria in tutte le aree geografiche, con i valori più alti al Centro (60,6%) e al Nord (54,5%) e leggermente inferiori al Sud (51,9%).

Tabella 14 – Giudizio dei cittadini sull'azione di Equitalia per il recupero dei crediti in base al sesso dell'intervistato. *Valori assoluti, percentuali e percentuali valide*

	Positivo (molto + abbastanza)	Né positivo né negativo	Negativo (abbastanza + molto)	Totale
Maschio	20,9	22,0	57,1	100,0
Femmina	21,2	26,0	52,8	100,0
18-29 anni	22,1	29,1	48,8	100,0
30-44 anni	16,8	22,6	60,6	100,0
45-59 anni	21,5	23,4	55,1	100,0
60+ anni	25,0	22,6	52,4	100,0
Lavoro autonomo	15,8	17,0	67,2	100,0
Lavoro dipendente	22,9	25,9	51,2	100,0
Inattivo	23,0	28,9	48,1	100,0
Disoccupato	19,5	13,8	66,7	100,0
Nord	21,8	23,7	54,5	100,0
Centro	19,3	20,1	60,6	100,0
Sud	21,4	26,7	51,9	100,0
Totale	21,0	24,0	55,0	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Coerentemente con l'indicazione sopra raccolta, la maggioranza del campione, nel prefigurare il futuro di Equitalia, sembra auspicarne un ripensamento complessivo che sia finalizzato a limitarne gli strumenti e le capacità di intervento (25,4% delle indicazioni) o, eventualmente, a prevederne la chiusura (30,2%). Sul fronte opposto, poco più di un terzo del campione (35,6%) vorrebbe potenziarne gli strumenti e le capacità di intervento, mentre il restante 8% ne manterrebbe la struttura attuale.

Tabella 15 – Futuro di Equitalia auspicato dai cittadini
Valori assoluti percentuali e percentuali valide

	V.A.	%	% valide
Potenziarne gli strumenti e la capacità di intervento	317	25,9	35,6
Mantenerne la struttura attuale	71	5,8	8,0
Limitarne gli strumenti e la capacità di intervento	226	18,4	25,4
Prevederne la chiusura	269	22,0	30,2
Altro	7	0,6	0,8
Non sa/non indica	335	27,3	---
Totale	1.225	100,0	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012

Disaggregando i risultati in base alle diverse variabili di stratificazione del campione, sono i disoccupati, più di ogni altro, ad auspicare la chiusura di Equitalia (con il 52,9% delle indicazioni), seguiti dai lavoratori autonomi (con il 34,8%). Tra gli inattivi (pensionati, in primo luogo, ma anche studenti e casalinghe), si rileva invece la percentuale più alta di risposte a sostegno del potenziamento di Equitalia (44,7%, superiore di oltre 10 punti all'indicazione complessiva del campione), accompagnata dalla più contenuta adesione all'ipotesi di una sua chiusura (21,8%).

Sono tuttavia gli *under 30*, che ancora una volta sembrano attribuire alla legalità fiscale un ruolo centrale per l'acquisizione delle risorse necessarie alla creazione di opportunità in cui poter trovare spazio, a scommettere sulla lotta all'evasione "senza se e senza ma" auspicando con il 50% delle indicazioni un suo ulteriore potenziamento.

Tabella 16 – Futuro di Equitalia auspicato dai cittadini in base alle diverse caratteristiche del campione. *Valori percentuali*

	Potenziarne gli strumenti e la capacità di intervento	Mantenerne la struttura attuale	Limitarne gli strumenti e la capacità di intervento	Prevederne la chiusura	Altro	Totale
Maschio	33,5	9,2	24,5	32,4	0,4	100,0
Femmina	38,0	6,7	26,4	27,8	1,2	100,0
18-29 anni	50,0	6,9	18,8	23,8	0,6	100,0
30-44 anni	29,5	6,6	25,8	36,9	1,1	100,0
45-59 anni	31,4	8,3	26,2	33,6	0,4	100,0
60+ anni	37,0	10,0	28,7	23,5	0,9	100,0
Lavoro autonomo	25,4	8,9	29,9	34,8	0,9	100,0
Lav. Dipendente	37,3	6,8	24,9	30,0	0,9	100,0
Inattivo	44,7	9,7	23,3	21,8	0,5	100,0
Disoccupato	26,5	5,9	14,7	52,9	---	100,0
Nord	35,8	10,0	25,2	28,2	0,8	100,0
Centro	34,1	5,4	26,3	32,2	2,0	100,0
Sud	36,4	7,3	25,0	31,3	---	100,0
Totale	35,6	8,0	25,4	30,2	0,8	100,0

Fonte: Eures Ricerche Economiche e Sociali 2012